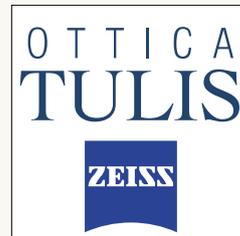


ESPLORA & AMA
www.esploraeama.it



Natale 2020

Riscopri il Natale in Friuli Venezia Giulia

Natale 2020



**OTTICA
TULIS**

Piazzale Chiavris, 1
Udine
0432 478853
www.otticatulis.it

Vieni a trovarci presso
il nostro Centro Ottico

Lenti ZEISS SmartLife

Visione nitida e confortevole in tutte le direzioni
anche nelle aree laterali, per una vita sempre
connessa e in movimento.



**SCOPRI
DI PIÙ**
nel nostro
Centro Ottico



PRESENTA

WWW.ARTIGIANWEB.TV

IL MONDO ARTIGIANO DEL FRIULI OCCIDENTALE IN UN PORTALE WEB



Artigianweb.tv è l'unico portale dedicato alle imprese e ai mestieri artigiani del Friuli occidentale realizzato dalla Confartigianato Imprese di Pordenone in collaborazione con la CCIAA di Pordenone-Udine.

Navigando tra le diverse pagine potrai "incontrare" e apprezzare molte delle aziende artigiane presenti nel nostro territorio che hanno contribuito a renderlo dinamico e capace di affrontare sfide continue.

Potrai venire a contatto con la passione che ha spinto e spinge migliaia di artigiani a intraprendere la propria strada, imprenditori che hanno affrontato "l'avventura artigiana" con la consapevolezza delle difficoltà alle quali andavano incontro, ma con il con lo spirito e il coraggio che contraddistingue l'essere artigiano.

Dall'hairstylist al marmista, dal fotografo al falegname; le loro esperienze, raccontate in questi video, sapranno coinvolgerti e immergerti nelle bellezze dell'artigianato facendoti apprezzare questo mondo a molti in parte sconosciuto.

Buona navigazione!

Indice

05

Editoriale

06

**Il presepe di sabbia
di Lignano Sabbiadoro**

12

**La rubrica di Romano
Paludgnach**

14

**La rubrica di Romano
4[°] puntata: Palmanova**

14

16

Palmanova Città Stellata

20

**Intervista al sindaco di
Palmanova Francesco
Martines**

22

**Advent Pur, il sentiero
dell'Avvento nella magia
di Valbruna**

26

Grado, l'isola del Natale

27

Rassegna presepi 2020

28

**Krampus, un ritratto
oscuro del Natale**

30

**A Stolvizza di Resia il
Natale diventa magia**

31

**Il cartoccio
nel Rojale**

**Dicembre il mese di San
Nicolò, Sinterklaas
e Santa Claus**



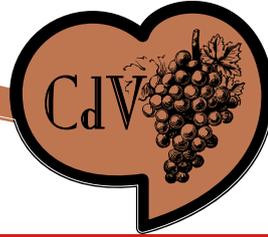
WINE SHOP

Cur dal Vinâr

VINI COLLIO & FRIULANI D.O.C.

V.le Venezia 54 - PORDENONE

www.curdalvinarwineshop.it



CUR DAL VINAR

WINE SHOP

*Vini Collio & Friulani doc,
grappe di monovitigno,
prodotti tipici, idee e cesti regalo*

Info: tel. 348 4460900

curdalvinar.vinidoc@gmail.com



Storia di un Natale diverso...



Editoriale a cura di Stefano Pontoni

"Chiudere adesso per non chiudere tutto a Natale", così l'improvvido Giuseppe Conte ad inizio ottobre, con la sicurezza di chi pensava di saperla lunga. False speranze, perché per le feste l'Italia ripiomba in zona rossa. Più che Santa Claus, allora, il nostro Premier a me pare tanto essere il Grinch.

Che si può fare, anzi che non si può fare durante questo periodo natalizio?

In pochi l'hanno capito veramente.

Tra Dpcm e ordinanze regionali solo una gran confusione e in alcuni casi ci si mettono pure i Comuni di mezzo a complicare ulteriormente la faccenda.

Giallo, giallo plus, arancione minus, arancione pieno, rosso vivo. Con tutti sti colori più che Natale pare sia già arrivato Carnevale.

Proviamo, comunque, a fare ordine.

L'Italia entrerà in zona rossa dal 24 fino al 6 gennaio ma limitatamente ai giorni prefestivi e festivi. Insomma, non ci si potrà muovere di casa se non per "compravate ragioni di lavoro, di salute o necessità" nei giorni 24-25-26-27-31 dicembre e 1-2-3-5-6 gennaio. In pratica libera circolazione soltanto il 28, 29 e 30 dicembre e infine il 4 gennaio che saranno in fascia arancione. In realtà però anche nei giorni cerchiati in rosso ci sarà un'eccezione e cioè la possibilità di spostarsi verso abitazioni private ma una sola volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le 5 e le 22 e purché sia nella medesima regione e nei limiti di due persone, oltre ai minori di 14 anni.

Chiaro? Non tanto.

Vabbè, semplifichiamo. Niente pranzi e cenoni, tra l'altro i ristoranti sono tutti chiusi. Niente tombola con i parenti, niente cin cin con gli amici. Tutti a casa e sarebbe meglio non uscire, per nessuno motivo. Per quest'anno è prevista soltanto una grande abbuffata di norme e di divieti, solo a pensarci viene l'indigestione.

Prepariamoci, sarà un Natale diverso per

tutti noi. Un Natale senza gli affetti, senza le persone a noi più care, un Natale spento, distante, solo.

Giusto o sbagliato?

Si poteva sicuramente fare meglio, si poteva trovare una soluzione più logica, senza complicare quel poco di normalità che ci resta con norme illogiche o assurde, non vi è dubbio.

Su una cosa, però, devo dare ragione al Grinch. In un momento del genere c'è ben poco da festeggiare, ben poco per cui essere felici e sereni.

Se penso a chi sta male, a chi si trova in un letto di ospedale, a chi non purtroppo non ce l'ha fatta a sconfiggere questo nemico, se penso a chi ha perso il lavoro, a chi fatica ad arrivare a fine mese, a chi non riesce più a resistere a questa interminabile crisi, non mi viene per niente voglia di brindare allegramente.

C'è paura, c'è sfiducia, nessuna atmosfera natalizia.

Il virus è lì fuori e non fa sconti a nessuno, colpisce quando meno te l'aspetti. Parola di chi il covid se l'è preso e questa esperienza se l'è vissuta in prima persona. Credetemi, se potete, fatene davvero a meno.

Preferisco sacrificare le feste se davvero servirà a mettere fine al più presto a questo dramma. Forse non basterà, è vero, ma nel mio piccolo cerco di fare la mia parte.

Ps. A Babbo Natale, quel signore vestito di rosso con quella lunga barba bianca che abita al Polo Nord, ho scritto una letterina chiedendo soltanto un po' di normalità. Quella sarebbe il regalo più bello e gradito. Fatelo anche voi!

Ah sì, ho scritto un bigliettino anche a Conte, ve lo riporto. "Caro Giuseppe, sono Stefano, un ex bambino che ti scrive dalla lontana Udine. Riuscirai a salvare almeno la Pasqua o possiamo direttamente a Ferragosto?"

Il presepe di sabbia di Lignano Sabbiadoro

Lignano, splendida località del Friuli Venezia Giulia molto frequentata durante la bella stagione, d'inverno dava spesso una sensazione di solitudine e vuoto. Da qui, tanti anni fa, l'impegno dell'Associazione di volontariato "Lignano in Fiore Onlus" a far sì che i propri concittadini "invernali" potessero riconoscersi in un progetto di comunità capace di durare anche oltre il "tempo artificiale della vacanza". Si è pensato che il Natale, simbolo di raccoglimento, di riflessione, di condivisione e di vita rinnovata potesse fungere da catalizzatore per una nuova sensibilità collettiva. Da questa intuizione – e dal concorso generoso di Comune, Società d'Area e della fitta rete del volontariato locale – è nato il nucleo generativo di "Natale d'a...mare", che nel corso degli anni ha saputo ridestare Lignano dal suo torpore invernale, grazie soprattutto alla carica simbolica di un presepe di sabbia diventato anche espressione autentica di quei valori di pace e universalità sintonici con la vocazione di accoglienza e ospitalità della città balneare.

Il primo, timido simbolo natalizio in una realtà ancora indifferente, è stato il piccolo presepe artisticamente intagliato nel legno della Val Gardena, che Lignano in Fiore regalò alla Città per Natale del 2000, collocandolo al centro della rotonda di Piazza Fontana. Ma quel presepe di legno non era ancora il presepe di Lignano: non esprimeva l'essenza del suo territorio. Si pensò allora a un Presepe fatto solo ed esclusivamente con la sabbia e con l'acqua marina, elementi costitutivi e caratterizzanti la penisola liganese.

Un presepe e una comunità'

Come "Lignano in Fiore", il presepe di sabbia è nato all'insegna dell'impegno spontaneo e della povertà. Si iniziò nel Natale 2004 e poi in quello successivo con due scarse Natività limitate alle figure essenziali, quasi unidimensionali perché appena sbalzate su un fragile fondale di sabbia, che trovarono posto a diretto contatto con l'asfalto in una struttura in lamiera piuttosto malconcia,



mascherata alla meglio con un velario blu. Il tasso d'umidità necessario alla tenuta delle sculture era garantito due volte al giorno dall'intervento di volontari che irroravano d'acqua il container spruzzando il presepe per mezzo di una rudimentale pompa da solfato. E... quanti patemi d'animo alla quotidiana apertura del box, quando le sculture estenuate e ormai prossime a collassare su se stesse per mancanza di collante naturale, sembravano quasi implorare l'umidità necessaria alla loro coesione. Per poi rifiorire al contatto vivificante con l'acqua!

Natale d'a...mare

L'effetto calamitante del presepe, unito alla suggestione degli incredibili tramonti invernali sul mare, compì il miracolo: iniziò così, dopo quella estiva, la seconda stagione di Lignano. "Natale d'a...mare" cominciò ad attirare sempre più visitatori, accolti in modo caloroso da "Lignano in Fiore" e dai volontari della vasta e generosa famiglia delle associazioni locali. Il Natale del 2006 segnò un radicale salto di qualità: il Presepe abbandonò il container di lamiera per trasferirsi in una tensostruttura di oltre 250 metri quadrati, posta direttamente sulla spiaggia da cui poteva naturalmente filtrare l'umidità necessaria al mantenimento della coesione delle sculture. Si passò allora dalle poche palate iniziali, a oltre 500 tonnellate di sabbia trattata e modellata in oltre un mese d'impegno continuativo da 5/6 scultori, scelti tra i più qualificati nel panorama mondiale degli artisti della sabbia. La trasformazione fu subito evidente nella fascinazione incredibile suscitata dal Presepe di Sabbia 2006, ambientato nel mondo sospeso tra terra e mare della laguna di Marano, fra casoni, barene, canneti, batele a fondo piatto, reti stese a rammendare oppure affioranti dall'acqua e cariche di pesci minuziosamente rappresentati nella loro fantasmagorica varietà. E poi... distese di ninfee, ireos, felci su cui traiettorie di uccelli sembravano tracciare i loro voli felici. A colpire fu soprattutto la Natività collocata in una tipica architettura lagunare maranese, caratterizzata dalla sagoma squadrata del tradizionale focolare-camino veneziano.

Resta ancora memoria di alcune (indimenticabili) Natività, tra le meglio riuscite sotto l'aspetto artistico. Ad esempio quella del Natale 2009: due enormi mani nude si aprivano per offrire il dono del Messia, teneramente accolto e coccolato da Giuseppe e da Maria, il cui volto dolcissimo evocava immagini di Botticelli. E ancora quella del 2011, collocata in una fragile barca di pescatori (la culla era la grezza cassa di legno, dove viene raccolto il pescato), simbolo dell'incertezza e della precarietà dei bambini che nascono nell'indifferenza e nell'egoismo di quanti restano solidamente ancorati alla terra (simbolo del denaro e del potere).

Nel presepe del "perdono" del Natale 2013, le ali enormi e spalancate di un angelo si facevano capanna per accogliere Maria, Giuseppe e il Bambino fino ad abbracciare quell'umanità che le sculture avevano cristallizzato nei gesti del male rappresentati nelle icastiche figurazioni dei "Sette peccati capitali" (tema del Presepe), poi rigenerata nella grazia dalla nascita del Bambino Gesù.

Come in casa Cuppiello: «te piace 'o presepe»?

Anno dopo anno, "Lignano in Fiore" ha continuato a proporre la sfida-tormentone di Eduardo De Filippo nel classico teatrale Natale in Casa Cuppiello: «Te piace 'o presepe»? E con la stessa testarda cocciutaggine di quel protagonista ha lavorato e ragionato a programmare le diverse edizioni che si sono susseguite. Il segreto del fascino e della bellezza senza tempo del presepe sta proprio nel delicato equilibrio tra le forme della tradizione e le varianti, che lo propongono «diverso tutti gli anni, e tutti gli anni uguale». Una bellezza mai fine a se stessa ma, espressione di valori etici che generano e si trasformano – come nel caso del presepe di Lignano – in concrete azioni di solidarietà. Senza questa carica ideale, anche le più belle sculture di sabbia diventano malinconica imitazione di parco divertimenti dell'effimero, povero d'anima e di senso.

Bellezza e senso

Proprio il contrario di ciò che migliaia di visitatori hanno continuato a chiedere ogni Natale al presepe: bellezza e senso. Come testimoniano i rami dell'albero di Yule piegati sotto il peso dei biglietti augurali lasciati appesi da folle di persone. Biglietti che parlano di speranze, attese, sogni, ma invocano soprattutto salute, lavoro, salute, amore, serenità, pace. Un coro silente donne, uomini, bambini, cui forse la bellezza del mare e le intense narrazioni del presepe aprono il cuore alla speranza o aiutano a liberare il dolore, le preoccupazioni, le paure...

Milioni di granelli di sabbia... e di solidarietà

Il Presepe di Sabbia di Lignano negli anni ha permesso di compiere concreti gesti di aiuto in situazioni di difficoltà o a sostegno di progetti di solidarietà di associazioni o enti sul territorio, in Italia e nel mondo. Come tanti, minuscoli granelli di sabbia hanno contribuito alla costruzione di splendide raffigurazioni artistiche, così piccole ma significative offerte di migliaia di visitatori, potendo fare una notevole massa critica, hanno fatto fiorire speranza, sollievo e bellezza per tante persone e in tanti luoghi. Con sensibilità particolare verso i bambini italiani e di alcune comunità dell'Africa. Altre risorse sono state finalizzate al sostegno della ricerca e alla cura delle neoplasie infantili dell'Ospedale Burlo Garofolo di Trieste e alla cittadina di Amatrice colpita dal terremoto.

Con il passare delle edizioni, e con lo stesso stupore degli organizzatori, il numero dei visitatori si è attestato oltre le 70.000 unità. Merito senz'altro della bravura degli artisti che sanno estrarre dall'acqua e dalla sabbia vere e proprie sculture capaci di un'autentica poesia formale e merito forse anche dei temi che dall'edizione del 2016 hanno abbandonato le ambientazioni tradizionali per incrociare l'attualità e suscitare momenti di riflessione su importanti questioni etiche, civili, ecologiche e storiche (terremoto, esodo/i nel centenario del Primo conflitto

mondiale, migrazioni...). Da ultimo, nel 2019, la straordinaria – e ammiratissima – traduzione in sabbia di alcuni passi del libro biblico della Genesi.

Ma di cosa è fatto il presepe?

Nel 2014 da una "costola" di "Lignano in Fiore" è nata una nuova Associazione Culturale, dal nome volutamente sorridente e leggero come la sabbia: "Dome Aghe e Savalon d'Aur" («Solo acqua e sabbia», risposta alla domanda-tormentone dei visitatori: «Ma di cosa è fatto il presepe?»). Costituita da liganesi appassionati e innamorati della magia del presepe di sabbia, l'Associazione è tesa a valorizzare a tutti i livelli la cultura dell'arte, collegata alla realizzazione di opere con l'utilizzo della sabbia, quale elemento identificante e fondamentale della città di Lignano Sabbiadoro.

2020 - 17^a Edizione del presepe di sabbia

Riportiamo quanto scritto dall'Associazione "Dome Aghe e Savalon d'Aur" nel mese di novembre; un messaggio di speranza, di caparbietà, di amore e buona volontà per non far spegnere questa bellissima tradizione.

"Alla fine ci siamo detti che non potevamo.

Davvero non potevamo arrenderci a questo tempo terribile e decidere di spegnere, proprio quando ce n'è più bisogno, la piccola luce del Presepe di Sabbia che dal 2004 illumina il Natale di Lignano (e del Friuli) con la bellezza delle sue narrazioni tramate di sabbia, d'acqua e d'arte, con i suoi messaggi di speranza e – specie nelle ultime edizioni – con i suoi coraggiosi (forse spiazzanti) spunti di riflessione sul presente.

E non importa se la visita al presepe del Natale 2020 dovrà essere effettuata in modo virtuale, da casa, almeno nel primo periodo, nella speranza (ce lo auguriamo di cuore) che, procedendo verso Natale, possano venire gradualmente allentate le misure restrittive imposte dal Covid.

Stiamo, infatti, lavorando alla possibilità di una visita guidata virtuale (da remoto) attraverso modalità di nuova concezione

che sorprenderanno i visitatori per gli effetti visivi e per il gioco di immagini. Sarà così possibile guardare da vicino le installazioni di sabbia come non era mai accaduto in passato, entrare dentro il Presepe e partecipare da attori al singolare percorso ideato quest'anno. Ci stiamo impegnando con ogni forza affinché non si spezzi il prezioso filo che da 16 anni lega al Presepe i tantissimi visitatori che, da sempre, consideriamo affettuosamente come degli amici, partecipi di un grande progetto di solidarietà sostenuto dai volontari di Dome aghe e Savalon d'Aur, da Lignano in Fiore e dalle associazioni di Lignano con il contributo del Comune di Lignano Sabbiadoro e di Lignano Sabbiadoro Gestioni.

Fare il Presepe anche quest'anno – nonostante tutto – è gesto forte, difficile e sofferto, ma non incosciente o temerario, in quanto scaturisce dal coraggio della speranza ed è sostenuto dall'urgenza del bisogno di rinascita; personale, comunitaria, collettiva. La sillaba che schiude il verbo "rinascere", il prefisso "ri", è fatto di due sole lettere che significano: di nuovo, ancora, daccapo, un'altra volta, senza stancarsi (Ermes Ronchi). Fare il

presepe è portare una stella in fondo al cuore che, brillando, illumina e guida (come per i Re Magi) la strada buia lungo la quale in questi mesi stiamo andando lentamente e a tentoni.

Per questo chi è affascinato dal significato simbolico del presepe, dalla sua bellezza oppure è semplicemente animato dalla nostalgia dell'infanzia, non può che abitare la terra della speranza evocata dal venire al mondo di un Bambino, che irrompe su questa Terra per fare nuove tutte le cose per mezzo del potenziale di vita che ogni nuova creatura porta con sé. Nonostante le condizioni di estrema difficoltà che tutti stiamo vivendo, il presepe di sabbia tenacemente e silenziosamente continua a crescere – granello dopo granello – ad ogni secchiata d'acqua, ad ogni gesto di pala e di scalpello”.

La cura, la speranza, l'amore

Questo è il tema scelto per il Presepe di Sabbia 2020. Come si può intuire dal titolo, si tratta di un'ampia riflessione sull'Uomo sollecitata dai difficili momenti che stiamo vivendo; il Presepe di quest'anno, quindi, si discosta dai modelli della tradizione per poter esprimere un messaggio di natura universale non univocamente legato al periodo natalizio e ai suoi stilemi.

Il percorso inizia con una sorta di celebrazione dell'attimo più forte e commovente dell'esistenza: il pianto della nascita, il primo respiro di vita, simbolo per eccellenza di speranza, promessa di vita rigenerata dall'amore e da un nuovo senso di solidarietà che questo tempo terribile ci spinge a ricercare, dal momento che si è fatto ancor più drammaticamente evidente come la vita dell'Umanità ruoti attorno ai principi di responsabilità e di presa in carico. Solo se ci si prende cura dell'altro si può salvare se stessi, intesi come individui, come collettività, come genere. Solo se ci si "prende cura", si può costruire il presente, progettando e custodendo al contempo il futuro e la vita che verrà.



La visita virtuale

Con la visita virtuale al Presepe di Sabbia realizzata da "4Dodo" di San Giorgio di Nogaro - una giovane società nota per la qualità delle sue produzioni multimediali e di tecnologia della visione - l'impatto visivo ed emotivo sarà fortissimo e si potrà comunque entrare idealmente nel Presepe attraverso computer o cellulare, stando comodamente a casa. Il virtual tour del Presepe di Sabbia 2020 sarà accessibile attraverso il link <http://virtual.presepelignano.it/>. Le foto contenute in questo articolo sono dell'edizione 2019, perché non vogliamo togliervi la sorpresa di scoprire le meravigliose immagini di quest'anno. L'Associazione "Dome Aghe e Savalon d'Aur" inoltre comunica che farà di tutto affinché il Presepe possa restare aperto e visitabile nei fine settimana anche dopo la fine di gennaio 2021, sperando in un miglioramento della situazione che permetta di accedere di persona al Presepe.

Organizzato da:

Associazione "Dome Aghe e Savalon d'Aur"
www.presepelignano.it
**Il Presepe si trova sul Lungomare Trieste 5,
a Lignano Sabbiadoro (UD)**

Per informazioni sulle visite:
Mario Montrone – cell. 3397485334
presepesabbialignano@gmail.com

Per informazioni sulle sculture:
Accademia della Sabbia
info@accademiadellasabbia.it
tel. 064390398 – cell. 3346578836

Smart & Phone

via Trento e Trieste 96
33038 San Daniele del Friuli
0432 163 7001

08:30 - 12:30
15:00 - 19:00



VENDITA ASSISTENZA RIPARAZIONE

di smartphone, notebook,
personal comuter, tablet

Apple - Samsung - Huawei



ORZAN AUTO

- vendita autovetture e veicoli commerciali nuovi e usati
- officina autorizzata
- magazzino ricambi
- vendita accessori
- servizio pneumatici
- noleggio auto, moto, furgoni e Vespa

Siamo Service Partner



Service



SEAT



SKODA



Veicoli Commerciali

via Trento Trieste, n. 115
33038 - San Daniele del Friuli
+39 0432 957115
www.orzanauto.it

Le cascate del Kot



Foto e servizio a cura di
Romano Paludgnach
#SlowItineraryTrekking
ConLoZaino

Fantastiche le cascate del Kot nel comune di San Leonardo (Udine) che con un Facile SlowTrek in soli 20 minuti, seguendo il rio Patok, si nota subito per la sua altezza di circa 12 metri, alimentata dall'affluente, il torrente Pod Tamoran. Due sono che, unendosi, formano il rio Patok, il Pod Starmelico e il Par Senike.

Nelle vicinanze della confluenza, si trovano le due belle cascate chiamate Melinski Kot. Per questo itinerario non ci sono difficoltà altimetriche, solo qualche salita breve ma scorrevole e poco impegnativa poco prima della cascata, quindi accessibile a tutti, adatto anche ai bambini per la loro prima esperienza, prima di affrontare percorsi più impegnativi.

Tra le due cascate si scorge anche una grotta, chiamata Star Čedad, in italiano Vecchia Cividale, che con il suo percorso fino ad ora esplorato di 1200 metri è la seconda in lunghezza tra le numerose cavità presenti nelle Valli del Natisone. Una vecchia leggenda ci racconta che la vicina città di Cividale del Friuli era anticamente ubicata nelle vicinanze della caverna, fino a quando una violenta fuoriuscita d'acqua dalla risorgiva l'ha sospinta nell'attuale posizione.

Nello "Slow Itinerary of Trekking", Lento Percorso di Trekking che nello specifico s'intende il camminare sui sentieri di montagna, collina e pianura (walking on mountain trails, hills and plains), non contano i minuti e le ore, ma contano il saper osservare la natura che come in questo periodo fiorisce e ti colpisce con i suoi colori e profumi.

Conta il rallentare per gustarsi con piacere un bel sentiero come quello che porta alla cascata di Kot. Conta anche saper scegliere un punto di sosta panoramico per ammirare da un'altra prospettiva il paesaggio delle nostre Valli del Natisone, fatto di colline, di ruscelli, cascate, grotte, torrenti e dell'omonimo fiume Natisone. Conta il "carpe diem" il saper cogliere l'attimo, l'osservare attentamente ciò che ci circonda, e, se c'è la passione, scattare alcune foto, sempre con la dovuta pazienza, per fissare quel momento per sempre come un bel ricordo non solo nel cuore.

Come raggiungere la cascata Kot

Per raggiungere il punto di partenza del sentiero che vi porterà alla Cascata Kot: in auto tornate al Bivio a Ponte San Quirino, dove lasciate la Statale 54 e prendete la strada seguendo le indicazioni per Stregna e San Leonardo, dopo alcuni km svoltate a destra e proseguite fino a Scrutto, dove svoltate a destra per San Leonardo superando il ponte sul torrente Erbezzo. Superate San Leonardo e in fondo al rettilineo sostate sulla vostra sinistra.. Buon SlowTrek.

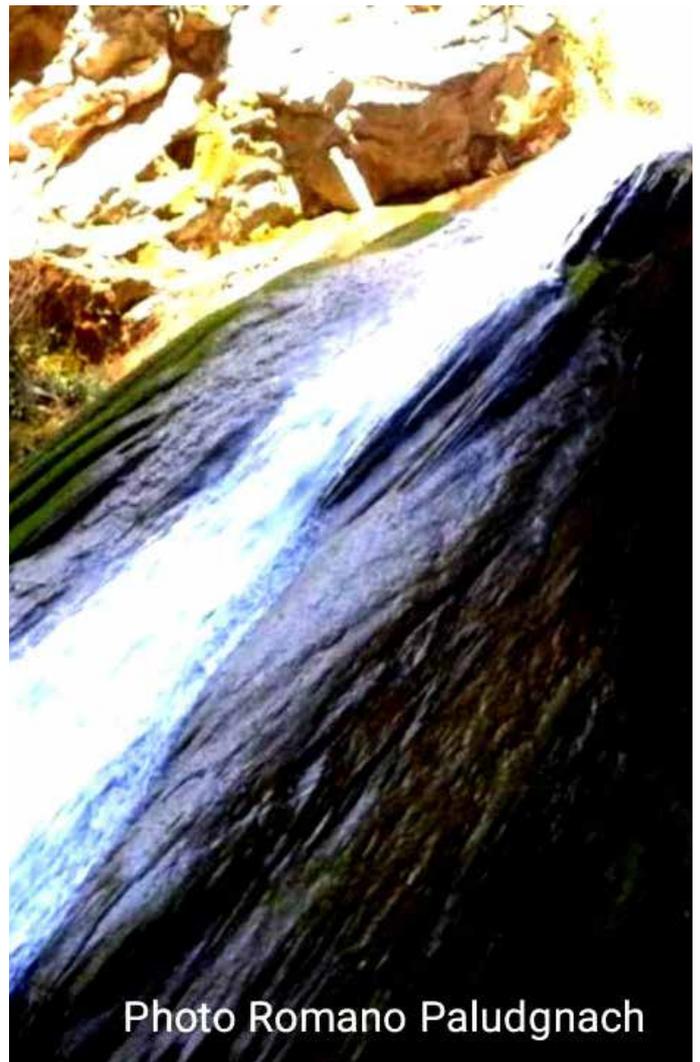


Photo Romano Paludgnach

Il Castagno Monumentale a Pegliano - Pulfero

È lui il castagno monumentale più vecchio d'Italia (1600) e si trova nelle Valli del Natisone.

Maestoso il Castagno Secolare vicino a Pegliano che con un facile SlowTrek in soli 20 minuti dal Borgo Coceani a Pegliano seguendo la strada prima cementata, poi sterrata ed infine la mulattiera si nota subito per la sua altezza monumentale di 24 mt. circa ed un fusto con una circonferenza di 9 mt. Età stimata circa 300 anni.

Anche per questo itinerario non ci sono difficoltà altimetriche, solo qualche salita breve ma scorrevole, e, poco impegnativa poco prima del Castagno Secolare, quindi accessibile a tutta la famiglia, adatto anche a bambini come prima esperienza, sulle pendici del Monte Craguenza.

Il punto di partenza che si trova a Pegliano è raggiungibile in auto, e da Tarcetta salendo verso Antro si possono osservare alberi come le acacie che prediligono terreni argillosi, mentre da Antro verso Pegliano lasciano il posto ai castagni e ciò significa che il terreno da argilloso diventa acido. Qui ci troviamo sulle Prealpi Giulie.

Nello "Slow Itinerary of Trekking", lento percorso di trekking che nello specifico intendiamo il camminare sui sentieri di montagna, collina e pianura (walking on mountain trails, hills and plains), non contano i minuti e le ore, quanto il saper osservare la natura che come in questo periodo fiorisce e ti colpisce con i suoi colori e profumi.

Conta il rallentare per gustarsi con piacere un bel percorso come quello che porta al Castagno Secolare. Conta anche saper scegliere un punto di sosta panoramico per ammirare da un'altra prospettiva il Monte Matajur e le nostre Valli del Natisone. Piacevole sarà immergersi in un paesaggio ordinato, fiorito con prati sfalciati, mede e fasci di rami e sterpi da bruciare in inverno nelle storiche cucine in muratura con forno a legna, che spesso erano posizionati al centro della stanza.

Osservando il paesaggio, le vette e le Valli del Natisone ponete attenzione a cogliere l'attimo, se avete la passione per le foto ed i video, con la dovuta destrezza, per filmare il volo maestoso di uccelli come

la poiana e l'allodola di monte. Così di portare nel vostro cuore e fissare quel momento per sempre come un bel ricordo ed un'esperienza unica tra le Prealpi Giulie.

Come raggiungere il punto di appoggio se vorrete effettuare più Itinerari: superata Cividale del Friuli in direzione Slovenia, raggiungete Ponte San Quirino, lì trovate un bivio a sinistra percorrete la Statale che superato il comune di San Pietro vi porta a Ponteaacco e subito dopo superata la località di Tiglio; svoltate sulla sinistra superate il Ponte sul Natisone e subito girate a destra verso Tarcetta. Appena entrati a Tarcetta proseguite dritti e a sinistra salite in direzione Antro e poi verso Pegliano. Parcheggiate l'auto per proseguire in fondo alla borgata a piedi.

Come raggiungere il castagno monumentale

Dall'ultima casa della Borgata di Coceani, a Pegliano, si imbecca la strada forestale per circa 1,5 Km, poi si prende la mulattiera selciata sulla sinistra subito dopo avere attraversato il Rio Iavarciach per 200 mt. quindi per altri 100 mt. circa si segue un sentiero che porta al bosco dei castagni.



4^o puntata Palmanova

Un FriuliVeneziaGiulia tutto da ScoprireRiScoprire, infatti se pensiamo ai percorsi in Bici, troviamo nove Grandi itinerari Ufficiali in FVG, Tabellati con la scritta FVG1fino al FVG9.

Uno di questi è l'FVG1 che attraversa la città di Palmanova, città stellata a nove punte, che si trova al centro della pianura friulana.

L'FVG1 parte dal mare a Grado per attraversare tutta la regione del FriuliVeneziaGiulia fino ai due confini con l'Austria a Cocau e con la Slovenia a Fusine, quindi nel nord est dell'Italia, nel punto più alto del FVG, dove si trova il comune di Tarvisio, ed a 5Km dopo la città troviamo la biforcazione.

Ma oggi parliamo del numero tre, che è un numero perfetto. Il Tre moltiplicato per se stesso da come risultato Nove (9). Nove sono gli Itinerari e Nove sono le Punte della Stella di Palmanova.

Siamo arrivati a Palmanova, città riconosciuta dal 2017 Patrimonio dell'Unesco, dopo che nella terza puntata eravamo a Cividale del Friuli anch'essa città Patrimonio dell'Unesco.

La città fortezza di Palmanova è stata costruita negli anni del 1500. Palmanova ha tre grandi porte di accesso una così detta Porta Cividale, perché si trova ad est verso Cividale del Friuli, una chiamata Porta Udine, in direzione di Udine, ed infine la terza Porta marittima in direzione di Aquileia, anche quest'ultima Patrimonio dell'Unesco.

A Palmanova troviamo la sede del Comitato Unesco Cities Marathon, l'unica Maratona al mondo che tocca tre città Unesco. Infatti Cividale del Friuli dista esattamente 41 Km e 195 metri, e Palmanova si trova su quel percorso sportivo.

Palmanova è amatissima da tutti gli sportivi dell'Atletica Leggera, infatti qui si corre anche la Mezza Maratona.

Palmanova ha tre cinte murarie, all'inizio nel periodo della dominazione dei veneti furono erette le prime due cerchie di fortificazioni con cortine,

baluardi, falsebraghe, fossato e rivellini a protezione delle cortine e delle tre porte d'ingresso della città. Successivamente nei primi anni del 1800 durante il dominio francese, Napoleone fece erigere la terza cerchia di fortificazioni, con le lunette, così dette "napoleoniche".

La bellezza della città palmata, che sta a significare vittoria, oggi si può ammirare attraverso tre (3) percorsi tabellati lungo i Bastioni all'esterno della città, completamente immersi nel verde, ed offrono il piacere delle escursioni aPiedi e soprattutto inBici oltre che per gli sportivi, anche per le famiglie e le persone curiose di scoprire la cultura e la storia e l'urbanistica militare del nostro FriuliVeneziaGiulia. Percorsi ben mappati che ti portano attraverso gallerie, controporte, ponticelli, baluardi, rivellini, lunette napoleoniche, spianate e falsebraghe.

Tre erano i Re magi, che portavano Oro, incenso e mirra. Loro ne indica la #Regalità. I Re Magi seguivano la Stella Cometa. Quindi per questa Puntata è stato scelto il Tema della #Stella, ed il Colore dell' #Oro.

Dicevamo tre percorsi immersi nella natura, così chiamati: Anello Basso del Fossato, lungo 4Km, Anello Alto dei Rivellini lungo 4,3Km e l' Anello Misto Panoramico della lunghezza di 6,3KM; percorsi con distanze ideali per chi pratica la CamminataSportiva, il NordicWalking ed anche il CicloTurismo.

Dal punto di vista gastronomico spicca la produzione di Specialità d'Oca quali salame,

ScoprireRiScoprire
il Territorio



Ilarità

GIOIE A PORTATA DI MANO
di **Gazzola Ilaria**

Gioielleria, Argenteria e Orologeria

...Idee "Regali" per ogni occasione

Via Roma, 14

33058 San Giorgio di Nogaro (UD)

Tel. +39 347 1180693

Orari:

dal martedì al sabato

9.00 -12.30 / 15.30 - 19.00

Chiuso il lunedì

 Ilarità » Gioie a portata di mano

Palmanova Città Stellare

Palmanova, città Unesco dal 2017

Dal luglio 2017 Palmanova è stata inserita insieme a Bergamo e Peschiera del Garda, nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco per l'importanza delle loro opere di difesa veneziane del XVI e XVII secolo. Opere difensive militari che ancora oggi possiamo ammirare in tutto il loro splendore.

Per capire come mai Venezia decise di fondare nel lontano 1593 questo baluardo militare in mezzo alla campagna Friulana, bisogna ricordare che stiamo parlando di un'epoca molto movimentata. In quel periodo la Repubblica di Venezia fu impegnata in una feroce battaglia contro sia l'impero Austriaco che Ottomano.

Nascita della città stellare, una vera fortezza

All'interno del Friuli c'erano delle piccole contee a macchia di leopardo, che non erano governate dai Veneziani ma erano sotto il controllo della casa Asburgica che non vedeva l'ora di espandere il suo territorio e potere verso Venezia. La minaccia però veniva anche dall'oriente e più precisamente dall'impero Ottomano che aveva invaso il Friuli varie volte il secolo precedente, bruciando e devastando case, villaggi e campagne e massacrando un numero spaventoso di persone.

A causa di tutte queste minacce nemiche, la Repubblica di Venezia decise di costruire dal nulla, una città fortificata, un vero baluardo militare mettendo in atto gli ultimi e più moderni metodi di difesa.

Il luogo scelto si trovava all'incrocio di due strade principali, la via Julia Augusta e la strada Alta. Il luogo era ideale anche sotto il punto di vista geologico perché si trovava giusto al di sopra della linea delle risorgive che assicurava un terreno non paludoso. Il nome scelto fu Palma, il primo

nome con il quale fu battezzata questa città rinascimentale ideale. Questo nome ricorda appunto la palma, l'albero della vittoria, un chiaro riferimento ad una vittoria di cui vi parlerò dopo. Nel tempo il nome si mutò in Palmanova - "la nuova Palma" anche se i veri Palmarini continuano a chiamarla Palma.

I migliori architetti e ingegneri militari dell'epoca studiarono attentamente il disegno della città e optarono per la realizzazione di una città a forma di stella a nove punte per esigenze di natura militare e difensiva. Venne concepita come una vera e propria macchina da guerra: il numero e le dimensioni dei suoi bastioni furono stabiliti in base alla gittata dei cannoni del tempo.

La battaglia di Lepanto

La prima cinta muraria a forma di stella con i suoi nove bastioni è circondata da un ampio fossato. In un momento successivo furono aggiunti altri nove piccoli bastioni, chiamati rivellini. In epoca Napoleonica fu deciso di ampliare la città con una terza cerchia difensiva formata dalle cosiddette lunette napoleoniche.

Tutti questi bastioni, rivellini e lunette sotto i quali si trova un'ampia rete di gallerie sotterranee che servivano per lo spostamento delle truppe ma anche per farle saltare in aria in caso di eventuale assalto, formavano nel loro insieme un'impenetrabile opera difensiva.

L'accesso alla città era possibile soltanto attraverso una delle tre doppie porte ben difese, tutte e tre intitolate alla città verso cui puntavano: Porta Cividale, Porta Udine e Porta Aquileia.

Palmanova rimase Veneziana fino al 1797, anno del famoso trattato di Campoformido che vide la caduta di Venezia. Dopo, →

Palmanova, la storia

Approfondimento

Dopo la caduta del Patriarcato di Aquileia (1420) ad opera dei veneziani, il dominio incontrastato del leone di San Marco sul Friuli durò meno di un secolo. Correvano l'anno 1500 quando la morte senza eredi di Leonardo di Gorizia, ultimo conte della città, permise all'Austria di subentrare nelle dispute territoriali che seguirono e di trionfare nel 1516 sulla Repubblica di Venezia anche grazie al supporto della potente Lega di Cambrai (1508). Così fu la Dieta di Worms a sancire nel 1521 la complessa divisione del territorio friulano in due aree principali: il centro-ovest in mano ai veneziani, il resto alla corona degli Asburgo. Un terzo scomodo in piena espansione, tuttavia, minacciava la pace del nostro nord-est: l'Impero ottomano. Le incursioni turche, del tutto incuranti degli equilibri europei e capaci di saccheggi, devastazioni e imprigionamenti tali da renderle proverbialmente famose fino ad oggi, infatti, nel 1577 si erano spinte fino a Pordenone!

Assoluta protagonista della storica vittoria sugli ottomani nella battaglia di Lèpanto (1571), la Serenissima decise di riaffermare il proprio peso sulla terraferma proprio nel ventiduesimo anniversario di quel grande trionfo navale. Il 7 ottobre 1593, così, si ebbe la fondazione della fortezza di Palma, una scelta che fu preferita rispetto al rafforzamento di altre linee difensive. Nel progetto, in cui ebbe un ruolo di primo piano l'ingegnere militare Giulio Savorgnan, si cercò di coniugare necessità strategiche con i canoni della "città ideale" del Rinascimento: ne nacque un gioiello dell'architettura militare, quella città a forma di stella a nove punte con otto bastioni e la piazza (un esagono ruotato al cui centro sorgeva un fortino a 5 punte, poi demolito). Le tre porte, chiamate "Aquileia", "Udine" e "Cividale" furono costruite tra il 1598 e il 1605 su disegno del vicentino Scamozzi.

Ciascuno dei nove baluardi che costellano la prima cerchia di mura della città (completata intorno al 1620) è dato da un terrapieno a forma di punta di freccia attorniato da un fossato al quale i soldati potevano accedere facilmente grazie alla "loggia", una galleria che permetteva loro di muoversi senza essere visti dagli attaccanti. Palma assunse per la prima volta un ruolo di primo piano nella "guerra di Gradisca". Nel 1615, quando i pirati dalmati Usocchi assaltarono Monfalcone e Venezia, la Serenissima protestò per l'indifferenza dell'Austria e tentò di riprendersi, nell'occasione, Gradisca e i territori sulla riva destra dell'Isonzo. Tuttavia le truppe friulane e veneziane (a Palma nel 1616 sostavano ben 10.000 unità) non riuscirono a conquistare la fortezza di Gradisca e la pace del 1617 sancì il ritorno al precedente e caotico status quo tra la Repubblica e l'Impero. Una seconda cerchia di mura, con altri nove baluardi oltre il primo fossato, fu completata nel 1683.

Pensata per una popolazione di 15.000 abitanti, Palma superò il migliaio di residenti solo durante la prima metà del Seicento e non godette subito di ottima fama a causa dell'alto numero di soldati (moschettieri, picchieri e bombardieri, ovvero addetti all'artiglieria) che ci vivevano. Nel 1797 fu conquistata dai soldati al comando del generale francese Bernadotte, poi il trattato di Campoformido la vide assegnare agli austriaci (1798-1805) per tornare di nuovo in mano francese come parte del "Regno d'Italia". Napoleone spese un milione di franchi al fine di rafforzare con una terza cinta muraria le difese di "Palma la Nuova" che da allora iniziò a chiamarsi così diventando infine la "Palmanova" a cui siamo abituati. Nei piani dell'imperatore francese, la città era ritenuta essenziale per poter insidiare con facilità i territori sloveni e dell'Austria di cui in seguito divenne possesso dal 1814 in poi.

Durante il Risorgimento, dal 4 marzo 1848 Palmanova fu protagonista del più significativo episodio di insurrezione in Friuli: al comando del generale Carlo Zucchi e con l'aiuto di un reparto di artiglieria inviato da re Carlo Alberto di Savoia i garibaldini e i volontari giunti in città resistettero all'assedio austriaco fino al 24 giugno 1848. Palmanova sarebbe diventata poi ufficialmente italiana solo con il plebiscito del 1866, al termine della Terza guerra d'indipendenza contro l'Austria-Ungheria. Il 1888 fu l'anno in cui la città stellata venne raggiunta dalla linea ferroviaria Udine-Palmanova-Latisana-Portogruaro e Palmanova tornò per così dire "in prima linea" durante la Prima guerra mondiale, quando divenne sede di ospedali, magazzini, campo di addestramento, e centro di smistamento e rifornimento per le armate sul fronte isontino. Come altre località subì gravi danni dopo la disfatta di Caporetto (1917) e alla fine della Seconda guerra mondiale scampò alla distruzione che volevano riservarle i nazisti in fuga soltanto grazie all'intercessione dell'arciprete Giuseppe Merlino.

All'interno delle mura si possono trovare edifici di grande interesse storico-artistico come la Loggia della Guardia, il Palazzo del Provveditore Generale, il Monte di Pietà, il Palazzo della Camera di Palma e il Duomo ultimato nel 1636, splendido esempio di architettura veneziana. Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi proclamò Palmanova "Monumento Nazionale" nel 1960 e nel 2017 è stata iscritta nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO. La cornice suggestiva della città ospita ogni anno rievocazioni storiche tra cui l'innalzamento del vessillo di Venezia (la seconda domenica di luglio) avvenuto per la prima volta nel 1602 e "A.D. 1615. Palma alle Armi" (il primo fine settimana di settembre) che mette in scena la prima fase della guerra di Gradisca (1615-17).

la piazzaforte passò sotto il dominio napoleonico, quindi all'Austria e con il plebiscito del 1866 si decise la sua annessione al Regno d'Italia. Dal 1960 Palmanova è stata proclamata "Monumento Nazionale" e come dicevo prima, dal 2017 fa parte dell'Unesco.

Palmanova, bellissima fuori e dentro le sue mura

Il primo incontro con la città va fatto possibilmente facendo una bella camminata o giro in bici all'esterno delle sue mura, andando alla scoperta di tutte quelle opere difensive mentre si accosta il suo largo fossato. Ma una volta perlustrato l'esterno, la città stellare è anche molto bella e affascinante da visitare al suo interno. Una volta varcata una delle sue 3 imponenti porte di ingresso, il visitatore viene sorpreso da un vero labirinto di strade, contrade e borghi che si assomigliano così tanto che è facile perdersi. Fortunatamente, ciascuna delle sei strade principali conduce alla meravigliosa enorme piazza centrale dove quindi prima o dopo il visitatore smarrito finirà.

Questa piazza centrale, denominata Piazza delle Armi o Piazza Grande, è completamente circondata da un piccolo canale, per ricordare forse il suo importante fossato difensivo all'esterno lungo ben sette chilometri. Sulla Piazza a forma esagonale si affacciano i più importanti edifici della città: il Duomo Dogale, il Palazzo del Provveditore Generale, la Loggia della Gran Guardia, il Palazzo del Monte di Pietà e il Palazzo del Governatore delle Armi.

Sempre intorno alla piazza si vedono le 11 statue dei vari provveditori veneziani che hanno governato qui. Il primo di loro fu Marcantonio Barbaro, membro di una delle più importanti famiglie patrizie veneziane ma anche molto religiosa, dando ben quattro Patriarchi di Aquileia.

Un leone cha fa un pisolo

Il simbolo ufficiale di Palmanova sarebbe come ogni altra città che fu governata da Venezia, il leone di San Marco. Qui a Palmanova troverai un leone che riposa

tranquillamente all'ombra di una palma. La città è stata fortificata così bene che il leone marciano può farsi un bel pisolo senza doversi preoccupare di un'eventuale attacco. Quando ti trovi sulla piazza Grande, non dimenticarti di guardare in basso. Troverai tanti pozzetti con questo disegno.

Il campanile più basso del Friuli Venezia Giulia

Sulla Piazza Grande si erge l'edificio più alto della città, il Duomo del SS Redentore in stile tardo rinascimentale, inizio barocco, dedicato al Santo Salvatore. Tre statue adornano la facciata: al centro il Santo Salvatore, a sinistra San Marco e a destra la già citata protettrice Santa Giustina. In alto si vede il San Marco alato, il simbolo di Venezia. Sapevate che il suo campanile è il più basso di tutto il Friuli. C'è una buona ragione per questo: i Veneziani non volevano che il campanile fosse visibile da lontano e diventasse un facile bersaglio per i colpi dei cannoni nemici. Quindi, il campanile della chiesa è il più piccolo dell'intera regione.

Da visitare

Oltre a visitare il centro storico e l'esterno delle mura, da alcuni anni è anche possibile partecipare ad una visita guidata di due opere di difesa come la famosa Galleria di Contromina Veneziana, un percorso sotterraneo di alcune centinaia di metri tra i cunicoli e, il baluardo Donato.

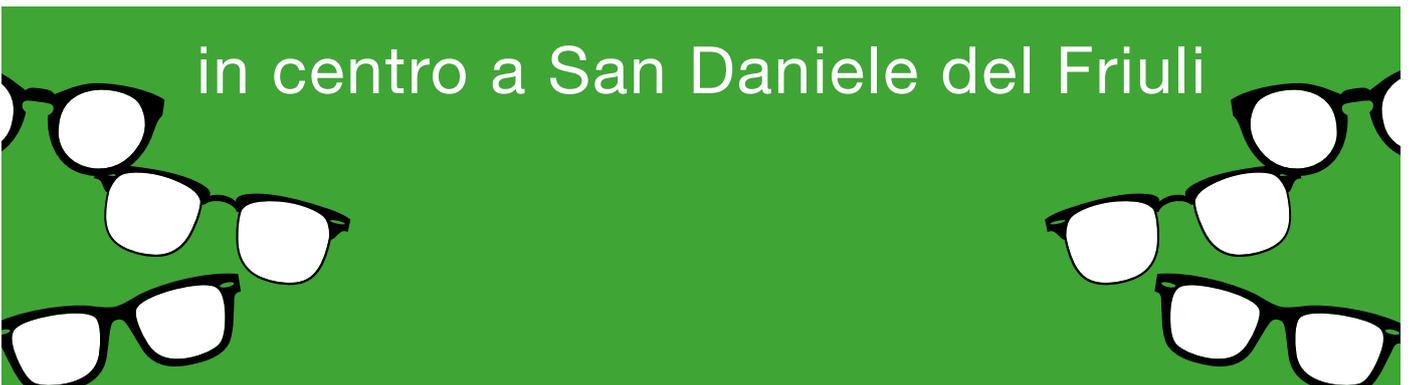
A Palmanova, città militare per eccellenza, non può mancare una visita al Museo Storico Militare dove si ammirano cimeli, armi, documenti e divise della storia militare della città dal 1593 fino al 1917.

Insomma una visita a Palmanova vale assolutamente la pena e la potete fare con me, Elbrich Bos, guida turistica di @explorefriuli e @romanopaludgnach, istruttore sportivo di camminate e cicloturismo.



IL PIACERE DI VEDERE MEGLIO

in centro a San Daniele del Friuli



Intervista al sindaco di Palmanova Francesco Martines



Il sindaco Martines: “L’UNESCO può rappresentare un volano per l’economia di tutto il territorio”

Palmanova, l’inconfondibile fortezza a forma di stella a nove punte realizzata dai veneziani e completata da Napoleone, ora Patrimonio UNESCO. Una città unica al mondo, il cui splendore va conservato e salvaguardato e che può rappresentare una straordinaria opportunità per fare crescere il territorio. E’ questo l’obiettivo che il sindaco Francesco Martines persegue da anni.

Quanto è importante essere un patrimonio tutelato dall’Unesco?

“A partire dall’8 luglio 2017, Palmanova è, assieme a Bergamo, Peschiera del Garda, Zara, Sebenico e Cattaro, Patrimonio Mondiale dell’Umanità dell’UNESCO, all’interno del sito seriale transnazionale Le Opere di difesa veneziane tra il XV e XVII secolo Stato da Terra – Stato da Mar occidentale. La città viveva come un’ingiustizia il non far parte di questo gruppo, fin dal mio insediamento abbiamo fatto di tutto affinché venisse concesso questo importantissimo riconoscimento. Palmanova, per la sua unicità, merita di essere un patrimonio tutelato e conservato. L’UNESCO, inoltre, può rappresentare un volano per tutto il territorio, può ridare slancio all’economia cittadina, per anni legata soltanto alla presenza dei militari”.

Tutela e gestione del patrimonio architettonico, che impegno rappresenta per il Comune?

“Palmanova ha un parco dei bastioni da un milione e mezzo di metri quadrati, tre cinte murari, due venete e una napoleonica. Si tratta di un patrimonio immenso. Le esigenze sono spropositate rispetto a quelle che sono le nostre risorse. Grazie all’accordo che abbiamo

firmato con il ministro dei Beni e delle Attività culturali Dario Franceschini e l’ex presidente del Fvg Debora Serracchiani, possiamo contare su delle importanti risorse economiche che ci hanno permesso di mettere in atto degli interventi mirati di conservazione. I primi lavori sui quali ci siamo concentrati sono stati il recupero di alcune strutture più degradate. Stiamo gestendo rigore, consci di attraversare un momento storico assai delicato. Le risorse che abbiamo a disposizione sicuramente non bastano, ne servirebbero molte altre per sistemare completamente la cinta muraria. C’è poi la spinosa questione delle caserme dismesse, servono delle risorse anche per recuperare queste aree che sono rimaste vuote. Siamo comunque sulla buona strada, ci vorrà anche del tempo ma possiamo essere soddisfatti di quanto fatto fino ad ora”.

Quali sono i progetti che state portando avanti?

“L’UNESCO ci chiede non solo di conservare ma anche valorizzare. Questo è l’obiettivo di ogni intervento che facciamo. Il fine del nostro progetto è quello di creare una serie di percorsi turistici che leghino il paesaggio alla storia e alla cultura. Nonostante la pandemia, che ha bloccato gran parte del nostro programma annuale, siamo riusciti comunque ad organizzare un’estate ricca di iniziative. Abbiamo dato un segnale di vitalità nonostante il momento. Ora dobbiamo prepararci al prossimo anno, dobbiamo guardare con ottimismo al futuro. Abbiamo tante iniziative culturali che vogliamo realizzare, c’è poi il museo civico che verrà completato nel 2021. Non vogliamo fermarci, stiamo lavorando intensamente per far sì di arrivare pronti alla ripresa”.

Quanto è importante il turismo per l’economia di Palmanova?

“Non c’è solo l’UNESCO, Palmanova è attraversata anche dalla ciclovia Alpeadria, che porta ogni anno in città cinquantamila ciclisti. Crediamo molto in un’economia legata al turismo, per questo motivo, anche da parte dei privati, gli investimenti negli ultimi

anni sono importanti. Penso che il turismo storico-culturale sia un'opportunità di sviluppo davvero importante per tutto il territorio, un'opportunità che va assolutamente colta”.

È indispensabile fare rete a livello regionale?

“Credo sia fondamentale fare sistema non solo con gli altri punti UNESCO in regione ma anche con tutte le altre località turistiche. Il nostro territorio possiede una ricchezza immensa, ovunque troviamo un tesoro da scoprire, un panorama da ammirare, un piatto da gustare o un vino da assaporare. La Regione deve crederci in maniera forte, deve investire per far sì che lo sviluppo sia possibile. Palmanova negli ultimi anni ha intrapreso questo percorso, in cui crediamo molto. Da parte di tutti gli operatori regionali deve esserci un atteggiamento propositivo. Da soli non si va da nessuna parte, si cresce solo facendo sistema”.



Advent Pur, il sentiero dell'Avvento nella magia di Valbruna

Un romantico percorso tra i boschi della piana di Valbruna, tra alberi e piccole baite dove sorseggiare bevande calde e assaporare qualche dolcetto, ascoltare la musica tradizionale di una zither o semplicemente ammirare manufatti dell'artigianato locale, tra sculture evocative e sagome delle tradizioni del solstizio. Una passeggiata sovrastata dalle vette innevate delle Alpi Giulie, magari a bordo di una slitta trainata dai cavalli, vi permetterà di prendere parte a piccoli eventi preziosi, in un'esperienza natalizia tutta da ricordare: al calar della notte ad avvolgere il bosco ed illuminare il sentiero si accenderanno le fiammelle delle lanterne e l'esperienza diverrà ancor più magica e l'emozione più grande! Sulla piana di Valbruna gli animali in una piccola stalla fanno da contorno al presepe, la musica degli Alpenhorn si diffonde soffusa mentre nei vecchi stavoli si canta e si suona attorno

al fuoco, raccontando leggende e storie che riscaldano i cuori e le lunghe notti del solstizio; e nel piccolo "ufficio postale" lungo il percorso sarà possibile spedire la propria letterina a Babbo Natale. E' il momento per ritornar un po' bambini, almeno per un giorno...e vivere la magia di questo straordinario periodo di attesa che porta al Natale.

Quanto di più lontano ci possa essere dal mondo chiassoso che ci circonda, la passeggiata lungo l' "Advent pur" di Valbruna vuole offrire al visitatore l'occasione per riappropriarsi delle atmosfere magiche del Natale di una volta, di vivere il periodo dell'Avvento in sintonia con la natura e i doni meravigliosi che solo essa può donare: la neve che scricchiola sotto le scarpe, il silenzio ovattato tra gli alberi, l'aria gelida che colora le guance e il luccichio dei cristalli di ghiaccio che impreziosisce il paesaggio.

Percorso Advent pur partenza da Valbruna, Itinerario di 2 km attraverso il bosco e la piana senza dislivello.

Abbigliamento consigliato: abiti invernali caldi, guanti e berretto, scarpe da trekking invernali, eventuale torcia.

Date, orari e informazioni sul percorso

Ufficio Turistico di Malborghetto-Valbruna

Via Bamberga, 52 Malborghetto (UD)

Tel. +39 389 3179087

info@visitvalcanale.it

www.visitvalcanale.it



Foto di Oscar Buzzi

ADVENT PUR



Natale all'uncinetto, la nuova iniziativa del comitato borgate del centro storico di Gemona

A sorpresa, "Natale all'uncinetto", la nuova iniziativa lanciata dal Comitato Borgate del Centro Storico di Gemona, ha ottenuto un successo davvero incredibile. L'obiettivo di partenza era di realizzare un vero e proprio albero di Natale interamente fatto con le "granny square", le classiche mattonelle all'uncinetto della nonna. L'idea del Comitato è stata accolta da grande e inaspettato entusiasmo: lana e mattonelle sono arrivate a Gemona, oltre che da tutto il Friuli Venezia Giulia, anche dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Campania, dall'Emilia Romagna e dal Veneto. E insieme alle mattonelle sono arrivate lettere e messaggi commoventi, di unione, fratellanza e di sostegno a seguito della situazione che stiamo tutti vivendo.

Più di 3000 mattonelle e oltre 200 le persone che hanno aderito donando lana, realizzando le "granny square" e collaborando fattivamente all'assemblamento degli alberi. Già, alberi... al plurale: perché, visto il gran numero di mattonelle raccolte, il Comitato delle Borgate del Centro Storico ha fatto uno sforzo ulteriore e per colorare il Natale e dare un segno di presenza in un momento così difficile, ha deciso di realizzare oltre all'albero centrale posto nella Loggia del Municipio alto 2 metri e 20, altri due alberi di quasi 2 metri, diversi allestimenti in Piazza del Municipio e in Via Bini e più di 70 alberelli di diverse dimensioni da donare a tutte le attività

commerciali e agli esercenti del centro storico, nonché alle attività aderenti alla Lotteria di Carnevale, a cui il Comitato Borgate del Centro Storico ha già dato il via.

I "casi della vita" inoltre hanno fatto stringere un gemellaggio - e relativo scambio di "granny square" - con un gruppo di "uncinettine" di Calamandrana (Asti) dove è stato realizzato un albero di 6 metri e il "Natale all'uncinetto" di Gemona ha pure aderito al progetto "Triveneto - Gemona 2020 Natale al Borgo" insieme ad altre città italiane ed estere.

L'idea del "Natale all'uncinetto" è partita nel mese di agosto come stimolo a "fare comunità", impegnando tutti gli appassionati di uncinetto in un progetto collettivo per Gemona del Friuli, coinvolgendo privati cittadini, associazioni, comitati di borgata e la Pro Glemona, in un momento storico che vede tutti fisicamente un po' distanti ma non per questo meno uniti. Il Progetto "Natale all'uncinetto" vede il fondamentale sostegno della Commissione Pari Opportunità del Comune di Gemona.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto "Vivi il cuore di Gemona – Family Experience", che per la sua valenza viene sostenuto dal Comune di Gemona del Friuli e dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Info: Comitato Borgate Centro Storico
– cell. 346 1647192
Ufficio IAT Gemona Turismo Pro Glemona
– tel. 0432 981441



n&f servizi
immobiliari

Compravendite *Affittanze*
Consulenze Immobiliari

Via Umberto I, 34 - 33038 S. Daniele del Friuli
tel. 0432 941591 | cell. 328 7760597
www.nfserviziimmobiliari.it

Presepi in Friuli Venezia Giulia Le pro loco hanno presentato il loro natale all'insegna della sicurezza e della speranza.

*Presepi in Friuli Venezia Giulia
Le pro loco hanno presentato
il loro natale all'insegna della
sicurezza e della speranza.*

Presentata il 9 dicembre con una conferenza stampa online la nuova edizione di "Presepi FVG - La tradizione che prende forma", contenitore degli eventi natalizi del Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale tra le Pro Loco d'Italia. Un'edizione, questa del 2020, che è un inno alla resilienza, visto che, puntando sulla fruizione in sicurezza delle varie rassegne presepiali, gli organizzatori vogliono lanciare un messaggio di speranza. Infatti celebrare il Natale è possibile anche durante l'emergenza Covid-19, rispettando tutte le indicazioni anti contagio. Inoltre ci saranno ben tre concorsi a cui ognuno potrà partecipare.

Fulcro della proposta il rinnovato sito web presepifvg.it che contiene il "Giro Presepi", ovvero la mappa georeferenziata con 118 siti presepiali in Friuli Venezia Giulia abbinati a utili indicazioni di quali siano fruibili liberamente nelle pubbliche piazze o chiese, quanti prevedano ingressi contingentati e quali, sperando di poter riprendere le visite guidate, sono adatti ai gruppi organizzati. In totale si tratta di 1500 Natività da ammirare durante le feste in Friuli Venezia Giulia: tra di esse ben 9 presepi meccanici in movimento e 4 subacquei. Dodici gli itinerari territoriali proposti: Carnia; Cividale del Friuli e Vali del Natisone; Friuli Collinare e San Daniele del Friuli; Gemonese; Gorizia e Collio; Grado, Aquileia, Palmanova e dintorni; Lignano Sabbiadoro e dintorni; Piancavallo e Dolomiti

Friulane; Pordenone e dintorni; Tarvisiano; Trieste e Carso, Udine e dintorni. Un vero e proprio viaggio di prossimità incentrato sempre sulla valorizzazione della tradizione del Presepe, simbolo di fede e di cultura allo stesso tempo.

"Vivremo un Natale diverso da quello degli ultimi anni - ha spiegato il presidente delle Pro Loco regionali Valter Pezzarini - ma all'insegna della solidarietà, a partire da quella nei confronti di chi opera in prima linea, come il mondo della sanità, le forze dell'ordine e la protezione civile, e poi per chi sta soffrendo a causa dell'emergenza sanitaria o infine per chi ha perso una persona cara. Con questi presepi abbiamo voluto donare un po' di speranza e fiducia nel futuro, proseguendo nel progetto anche se qualche rassegna presepiale storica non si è potuta organizzare, accogliendo comunque allo stesso tempo delle nuove proposte come quella del Presepe galleggiante di Monfalcone o la rassegna nel bel compendio di Villa Ottelio Savorgnan a Rivignano. In tutto abbiamo stimato nel "Giro Presepi" ci siano oltre 1500 opere da ammirare. Grazie a tutti i partner che anche quest'anno hanno reso possibile l'iniziativa".

Il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini ha lodato le Pro Loco per aver evitato "di lasciare caselle vuote quest'anno, perché in un momento difficile come quello attuale il venir meno di appuntamenti consolidati negli anni avrebbe acuito il senso della perdita".

A Villa Manin quest'anno non ci sarà la mostra dei presepi nell'Esedra di Levante, ma in accordo con l'ERPAC (Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia



Giulia) nel cortile d'onore di Villa Manin sarà ospitato per tutto il periodo natalizio il presepe monumentale della Pro Loco Spilimbergo. Non solo: Codroipo rimarrà comunque "Città dei Presepi" grazie alla collaborazione con il Comune e con "Codroipo c'è", l'associazione delle Attività economiche di Codroipo e del Medio Friuli; nelle vetrine di 36 attività commerciali aderenti saranno esposti i 41 presepi fatti a mano da artisti locali, di cui 3 in Municipio. Collegata all'esposizione dei presepi nelle vetrine c'è una cartolina con cui votare la propria Natività preferita. "Quest'epoca - ha sottolineato l'assessore alla cultura di Codroipo Tiziana Cividini - c'impone di reinventarsi nel rispetto delle regole, proseguendo questa tradizione e collaborazione con le Pro Loco a beneficio della comunità".

Viene invece posticipata al 2021 la mostra in galleria Tina Modotti a Udine: però, come segno di buon augurio per il futuro, due presepi fatti a mano saranno esposti nel Municipio udinese con la collaborazione del Comune. Inoltre dei presepi saranno esposti anche nella sede della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia a Trieste.

Confermato il Concorso Scuole dell'Infanzia e Primarie del Friuli Venezia Giulia, intitolato quest'anno "Emozioni di Natale". La giuria non potrà visitare le scuole ma saranno gli studenti della scuola

dell'infanzia a inviare un disegno, mentre quelli della primaria invieranno un pensiero dedicato al Natale. Già iscritte 12 scuole dell'infanzia e 11 primarie. Gli elaborati saranno pubblicati sul settimanale "Il Friuli" il quale poi premierà anche le migliori decorazioni e allestimenti natalizi proposti dalle Pro Loco con l'evento "Lo spirito del Natale".

Confermato il Concorso fotografico artistico organizzato con il "Messaggero Veneto" e dedicato agli scatti fotografici dei presepi privati e pubblici sul territorio regionale.

Da ricordare infine il ciclo, da poco concluso, di Corsi di tecnica presepistica con il maestro Claudio De Lucchi; svoltosi a Villa Manin da febbraio a novembre, pur con l'interruzione del lockdown, ha visto i partecipanti, tra cui alcuni giovani, imparare a costruire un presepe con le proprie mani partendo da zero.

Per informazioni e mappa Giro Presepi: <https://presepifvg.it/>

Pro Loco FVG: <http://www.prolocoregionefvg.it/>

Ringraziamo il Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia per la collaborazione per questo articolo.

Presepi FVG è un'iniziativa a cura del Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, realizzata con il sostegno della Fondazione Friuli e il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, del Comune di Codroipo e del Comune di Udine. Con il contributo di Civibank e con la collaborazione di PromoTurismoFVG, ERPAC-Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia - Villa Manin, Società Filologica Friulana, Messaggero Veneto, Presepisti Friulani, Pro Loco Passariano, Servizio Civile Universale. Media partner Il Friuli, Telefriuli e Radio Punto Zero.



NATIVITAS FVG 2020 online

Canti e tradizioni natalizie in Friuli Venezia Giulia

un progetto di

USCIFVG
Unione Società Corali
del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

USCIGO
Unione Società Corali
Provincia di Gorizia

USCIPN
Unione Società Corali
Provincia di Pordenone

USCITS
Unione Società Corali
Provincia di Trieste

USCFUD
Unione Società
Corali Friulane - Udine

USCIZSKD
Cori Sloveni - Slovenski Zbori



con il patrocinio di

feniarco
Federazione nazionale italiana
associazioni regionali corali

con il sostegno di



seguici su



Usci Friuli Venezia Giulia
San Vito al Tagliamento (Pn)
Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it

NATALE CON I CORI IN RETE

06.12.20 | 06.01.21



seguì la programmazione sul sito
www.uscifvg.it

A Forni di Sopra un albero di Natale davvero speciale

A Forni di Sopra, nonostante il covid e le restrizioni, sarà un Natale speciale grazie all'albero solidale. Una meravigliosa iniziativa che ha portato alla realizzazione di qualcosa di albero di Natale davvero unico.

Alto circa 8 metri, l'albero è stato realizzato con più di quattromila mattonelle lavorate all'uncinetto durante la ferrea quarantena della primavera scorsa quando, obbligate in casa per molte settimane, mani volenterose di donne fornese e non solo (molte mattonelle sono arrivate anche da altri paesi, alcune addirittura dal Belgio) hanno dapprima riciclato colorati e vecchi gomitoli riposti da tempo nelle rispettive soffitte e poi, spinte dall'entusiasmo alimentato anche dal passaparola, si sono messe al lavoro.

“L'obiettivo, sicuramente raggiunto, era quello di sentirsi comunità, una grande ed unita famiglia veramente parte dello stesso paese, soprattutto in un momento difficile ed inquietante causato dal malefico virus che ha, lo sappiamo fin troppo bene, cambiato la nostra quotidianità – dicono le donne di Forni -. Non un filo di lana è andato sprecato se ci ha simbolicamente aiutato a stare e sentirci insieme, ed ognuna fra le proprie mura domestiche ha contribuito a rallegrare in questo modo l'atmosfera natalizia di questo nostro magico paese: anche stando lontano abbiamo fatto in modo che tanti colori si tenessero per mano!”.

“Ringraziamo quindi tutte le mani volenterose che hanno materialmente creato le mattonelle, anche se non ci è possibile fare un elenco completo poiché, essendo state tantissime, rischiamo sicuramente di dimenticarne qualcuna – dicono le attrici dell'albero -. Ringraziamo Legnolandia che ha realizzato la poderosa, nonché sicura, struttura e la stella a decorazione finale della stessa ed infine ringraziamo il Comune di Forni di Sopra e la Rete di Impresa #Dolomitiintuttiisensi che, concretizzandone l'esposizione, hanno creduto in questa idea, nata quasi in sordina ma poi rivelatasi molto piacevole ed ancor più appassionante. E quale migliore occasione per augurare a tutti i nostri fornese ad agli amici ospiti che hanno scelto Forni di Sopra per vivere momenti di vacanza, sport e gradevole spensieratezza, un sereno Natale ed un Anno nuovo che, mai come quest'anno, speriamo sinceramente, e di cuore, inizi veramente sotto una buona stella!”.

concludono le donne di Forni di Sopra.



Le tradizioni del Natale



Manca ormai poco all'arrivo del Natale e anche se quest'anno sarà diverso rispetto a quanto eravamo abituati in passato visto il delicato momento che tutti noi stiamo vivendo, possiamo comunque far sì che possa essere un'occasione per riscoprire i nostri valori e le nostre tradizioni, per riscoprire consuetudini antiche, leggende che si sono tramandate per secoli, aspetti che fanno parte della nostra identità friulana.

Sapevate che il Friuli vanta numerose ed antichissime usanze tipiche natalizie?

Sono tantissime e variegate ma soprattutto riescono ad unire il grande valore religioso che questa festa possiede con la magia di suggestioni popolari, di riti e di usi contadini.

Le tradizioni popolari cominciano al calar del tramonto del 5 Dicembre con le cerimonie, diffuse soprattutto in Carnia e nell'Alto Friuli, per San Nicolò, il Santo che incarna in sé il simbolismo del solstizio. Nasce proprio da Sant Nicolau, altrove diventato poi Santa Claus, il personaggio, famoso in tutto il mondo, di Babbo Natale. La storia e la devozione per San Nicola è molto diffusa in tutta la nostra regione. Furono i veneziani che lo dichiararono protettore della flotta della Serenissima e gli dedicarono molte opere che possiamo ancora trovare sparse

in Friuli, come il duomo nel "Giardino della Serenissima", a Sacile, cittadina di cui è patrono. Secondo la tradizione, san Nicola regalò una dote a tre fanciulle povere perché potessero andare spose invece di prostituirsi e in un'altra occasione salvò tre fanciulli. Nel Medioevo si diffuse anche in Friuli l'uso di commemorare questo episodio con lo scambio di doni nel giorno del santo: in groppa al suo cavallino Sant Nicolau, con la sua lunga barba bianca, accompagnato da angeli, distribuiva doni ai più piccoli. I bambini cattivi se la dovevano vedere con i suoi demoniaci e minacciosi servitori, i Krampus, caratterizzati da un corpo peloso, grandi corna, occhi sporgenti, bocche piene di sangue e lunghe lingue, mentre il pio uomo lasciava doni, dolciumi e frutta nelle scarpe dei più meritevoli.

La tradizione di portare viene continuata poi anche da Sante Luzie, che viene ricordata il 13 di dicembre. Anche in questa data i bambini più buoni possono trovare dei doni, soprattutto di dolciumi, nascosti in casa.

Un'altra tradizione caratteristica del Friuli proviene dalla trazione della chiesa aquileiese. Si tratta dalla novena di Natale, il "Missus", una celebrazione, che si svolge ogni giorno dal 15 al 23 dicembre, incentrata→

sul canto del brano evangelico che narra l'annuncio dell'angelo alla Vergine Maria (Lc 1,26-38), brano che inizia appunto con le parole *Missus est angelus Gabriel a Deo*.

Altro rito è quello del *grant çoc di Nadâl*, il *Nadalin*, che porta con sé il significato simbolico della luce. Il *Nadalin*, un grande ceppo solitamente di faggio o quercia, veniva acceso la notte della vigilia di Natale e doveva ardere per tutta la durata delle feste fino all'Epifania. Lo scopo simbolico ben preciso, il *çoc* serviva a scaldare Gesù bambino e assieme a lui i cuori di tutti i cristiani. Le usanze contadini collegavano la tradizione del *Nadalin* ad un antico detto: *piu grant al è il çoc, pui grant al deventarà el purcit*. Per questo motivo la scelta del ceppo da ardere veniva fatta con cura. Si credeva poi che i *vanzums*, a *coventavin* di *puartefortune* *tes coltivacions* o in *cjase cuintri de tempiestis*. Le ceneri allora venivano poste ai quattro angoli della casa e dei campi per proteggere la famiglia ed il raccolto dal maltempo.

In alcune locali zone del Friuli troviamo anche altri rituali che venivano fatti durante le tre *gnots magjichis*, Natale, Primo dell'anno ed Epifania. Nella Val Canale, per esempio, le donne incensavano le stanze e le stalle per purificarle dal male, nelle Valli del Natisone invece gruppi di giovani suonavano per ore le campane non soltanto per celebrare la festa ma anche come rito apotropaico. Altrove invece i ragazzini del paese formavano dei cortei, guidati da una stella, simbolo della Natività, issata su un bastone e andavano di casa in casa intonando canti natalizi in cambio di frutta e di dolci. Quest' usanza, ormai purtroppo per lo più scomparsa, è ancora viva a Sauris, dove gruppi di bambini cantori vanno di portone in portone cantando.

Un'altra usanza è legata invece alla vigilia di Natale, nella notte che attendeva la *nassite* dal *Salvador*, si mangiava poco, di magri. Soltanto dopo la Messa di Natale si potevano portare in tavola piatti ricchi e abbondanti, come le *tripis*, le *trippe*, il piatto natalizio per eccellenza.



Sutrio, il borgo del legno e dei presepi

di **Valentino Riva**

I tetti imbiancati, le vie addobbate e i numerosi presepi allestiti all'interno delle corti contraddistinguono Sutrio come uno dei paesi di montagna in cui meglio si può vivere una serena atmosfera natalizia. Qui, come ormai da tradizione, viene organizzato uno dei giri-presepi più belli della regione: oltre ai numerosi presepi classici, un novero di artisti del legno si è impegnato, tra un'edizione e l'altra, a scolpire sempre nuove rappresentazioni della Natività dando largo spazio alla fantasia, anche utilizzando parti dell'albero spesso sottovalutate, come le ceppaie, le radici o gli scarti di produzione. Al di fuori della manifestazione altre sculture, che sbucano negli angoli delle strade di Sutrio, ritraggono animali del bosco e figure

del folclore simili agli sbilfs.

Tutto questo è espressione della grande tradizione dell'artigianato locale, una storia millenaria di una comunità che ha trovato nelle foreste un importante mezzo di sostentamento e di ciò ne ha saputo fare anche un vanto. Ancora oggi sono presenti varie botteghe artigiane di falegnameria in paese, la cui cultura affonda nelle usanze agrarie di un tempo: nella stagione di ferma i contadini costruivano i loro utensili agricoli e gli oggetti di casa, un'abilità questa che si affermò e che venne riconosciuta sin dal Rinascimento, epoca in cui i falegnami di Sutrio fornivano mobili di pregio anche ai salotti della prestigiosa Venezia. Il commercio di legname inoltre fondò dei legami che sin



dagli albori della cittadina carnica trovarono linfa anche nell'area germanica, come testimonia la storia della costruzione della chiesa monumentale, che una volta eretta si sarebbe affiancata alle varie altre chiesette medievali della parrocchia, ancora oggi visitabili, e all'importante pieve di Ognissanti, una filiale della pieve di Zuglio. Nella fonte storica più antica in cui viene citato Sutrio si scopre infatti che l'edificazione della chiesa monumentale risale al 1327 e venne sostenuta dalla comunità con il contributo economico dei commercianti locali, i quali in aggiunta la arricchirono con delle reliquie di San Ulderico Vescovo di Augsburg (Augusta), città questa che si ipotizza fosse il centro delle loro attività economiche. Nel '700 il luogo di culto venne ricostruito in stile neoclassico sulle stesse fondamenta della precedente struttura e venne anch'esso nominato a San Ulderico; un affresco rinascimentale di Francesco Novelli sopra l'altare principale raffigura il santo mentre scaccia gli Ungari dalla città di Augusta nel X secolo. In più, sulla volta dell'edificio si possono apprezzare altre pitture; le più notevoli descrivono eventi biblici del Vecchio Testamento.

La chiesa si erge su una piccola altura che sovrasta le viuzze della borgata, una caratteristica questa che si può apprezzare anche nel presepio di Teno, una creazione dell'artigiano Gaudenzio Straulino, il quale in trent'anni di lavoro ha fatto vivere in miniatura una piccola Sutrio lignea attorno alla capanna di Gesù bambino. Osservando quest'opera presso Cjase Cau, si può davvero fare un salto indietro nel tempo e nello scorgere l'operosità delle statue semoventi riscoprire gli antichi lavori popolari che venivano svolti fino al secolo scorso, come il taglio manuale dei tronchi, il trasporto delle fienagioni tramite slitte o il battere il ferro sull'incudine. Lo scenario è completato dal profilo dei monti, dalla fontana, dai porticati e dagli edifici più rappresentativi di Sutrio in scala; si distinguono ad esempio le case dei Cramârs, quegli edifici, incisi con una croce di Mercurio sui portali, dove soggiornavano i venditori ambulanti che valicavano le Alpi per commerciare spezie e mercanzie. C'è da dire che il borgo si presta molto bene a venire riprodotto come un presepe, perché anche a visitarlo nelle sue forme reali lo sembra davvero!



Ricetta natalizia

Che Natale sarebbe senza le bruade? Un piatto della tradizione che durante le feste non può assolutamente mancare sulle nostre tavole. Impossibile non sapere di cosa stiamo parlando, visto che si tratta di un tesoro dell'enogastronomia friulana.

La brovada, per chi ancora non lo sapesse, nasce dalle rape bianche dal colletto viola, attraverso un antico e tradizionale lavoro di fermentazione nella vinaccia. Le rape, dopo esser state raccolte, vengono private delle foglie esterne e poste in dei tini. Si ricoprono con la vinaccia di uva nera, un po' di sale, acqua mista a vino o aceto. Quindi

si lasciano fermentare dai 40 ai 60 giorni e assumono il caratteristico colore rosato. Il sapore è meno pungente della rapa fresca e l'aroma naturalmente è di vinaccia. Dopo averle lavorate vengono lavate, grattugiate e confezionate in buste.

In Friuli Venezia Giulia le ricette con le bruade non mancano, ma se vogliamo preparare la perfetta tavola di Natale non possiamo smentire la tradizione dell'accoppiata perfetta con il muset, tipico insaccato friulano simile al cotechino.

La ricetta

Ingredienti

500 grammi di brovada
2 musetti
3 spicchi di aglio
4 foglie di alloro
Brodo vegetale
Olio extravergine d'oliva
Sale
Pepe

Procedimento

Portate a bollore nell'acqua fredda i musetti. Abbassate la fiamma lasciando sobbollire per 90 minuti. In un tegame soffriggere l'aglio e le foglie di alloro. Versate la brovada con un po' di brodo vegetale e mettete il coperchio per 90 minuti. Aggiungete sale, pepe e un pizzico di farina bianca per addensare. Unite i musetti alla brovada e lasciate cuocere per 30 minuti. Servite caldo.

Matteo Bevilacqua: il talento friulano del pianoforte a portata di click

Nel tempo pandemico dei tormentoni, l'indie per non menzionare anche la trap... "la musica classica ha ancora qualcosa da dire"? Forse sì, se anche Sfera Ebbasta in "Izi 48 hours" ha cantato niente di meno che sulle note di Johann Sebastian Bach. Dello stesso avviso è sicuramente Matteo Bevilacqua, giovane talento udinese del pianoforte il quale ha inaugurato da poche settimane il suo canale Spotify che, così, va ad affiancarsi al suo canale personale su YouTube. Sulle due piattaforme è possibile trovare brani fortemente eterogenei dal periodo barocco a quello contemporaneo. A colpire anche l'orecchio più attento, abituato alle incisioni di mostri del pianoforte quali Rubinstein, Michelangeli o Richter è l'estrema padronanza di questo variegato repertorio esibita dal nostro Bevilacqua. Sono assolutamente imperdibili, ad esempio, le registrazioni del Primo libro dei Preludi di Debussy (1862-1918) all'Università di Udine – una conferenza concerto recensita dal sottoscritto sul numero di febbraio 2019 de *Il País* – e l'esecuzione

dell'eroico "Concerto per pianoforte e orchestra in la minore" di Edvard Grieg (1843-1907) al Giovanni da Udine. Molte altre perle attendono però chi vorrà gustarsi il resto!

Trasuda di vero e proprio virtuosismo mefistofelico la video registrazione dello studio n. 13 di Ligeti (1923-2006), chiamato "La scala del diavolo". La dissonanza di quegli accordi fulminei viene eseguita magistralmente da un Bevilacqua preso dalla quella caotica ritmicità. Diametralmente opposto è, invece, "Giochi d'acqua alla Villa d'Este" di Liszt (1811-1886) che rivela l'adorabile tecnica cristallina di cui Matteo è così naturalmente dotato! Su YouTube è possibile trovare anche un'intera sonata di Beethoven, la numero 31, corredata di spiegazione interpretativa fornita in inglese dallo stesso promettente maestro friulano come nel caso degli altri brani caricati.

Una commovente video registrazione proposta proprio questo mese è quella del "Preludio in si minore" di Siloti (1863-1945), una sorprendente trascrizione del "Preludio in



mi minore” dal Primo libro del Clavicembalo ben temperato di Bach. Originariamente di carattere interlocutorio, si tratta invece qui di un brano dall'aria estremamente seria, quasi rassegnata, grazie al tempo di esecuzione e la tonalità scelta: si minore, spesso ritenuta la più cupa di tutte. Che storia ci potrebbe essere dietro? Un addio, un abbandono... un amore non corrisposto? Possiamo solo immaginare. La melodia sembra virare, tra un leggerissimo rubato appena e un altro verso il modo maggiore alla ricerca di nuova luce, tornando poi a un muto sconforto questa volta ancora più carico di significato. L'uso del pedale di Bevilacqua, l'affiorare degli arpeggi in cui sfrutta deliziosamente tutti quei registri che il pianoforte non ha, ma che il grande pianista deve riuscire a crearsi, ci riporta timidamente verso quella serenità testimoniata da tanti ascoltatori di Bach.

Su YouTube è poi disponibile l'esecuzione prodigiosa di un altro brano, della durata di un minuto e mezzo, che ci fa attendere con ansia altre esecuzioni di Bevilacqua in questo repertorio. Questa volta però non si tratta di una trascrizione, ma della sonata k 27 di Domenico Scarlatti eseguita da seduto... a terra! Avete capito bene, senza lo sgabello! Se il brano di Siloti beneficiava del pedale, in quest'altro Bevilacqua è materialmente impossibilitato a servirsene, eppure si stenta a crederci. Come fa a rendere tutta la chiarezza giocosa del barocco per tastiera, con un carattere impeccabile e degno dell'impareggiabile (?) Michelangeli, in quelle condizioni? Ancora una prova, se anche ce ne fosse stato bisogno, della bravura eccezionale del nostro giovane interprete. Vedere... o meglio sentire, per credere!



Dicembre il mese di San Nicolò, Sinterklaas e Santa Claus

La copertina di questo magazine sembra una vera cartolina natalizia. Per godermi la neve appena caduta avevo deciso di scegliere come meta Tarvisio. Mentre ero a fare una camminata sulla pista ciclabile Alpe Adria che per l'occasione si era trasformata in una vera pista da sci di fondo, ho fotografato questo paesaggio fiabesco.

Tarvisio per me è sempre stata speciale. Sarà perché è stata la prima città italiana che ho attraversato quando mi sono trasferita in Friuli Venezia Giulia il primo gennaio 1997, ormai quasi 24 anni fa. L'inizio di un nuovo anno e di una nuova vita lontano dal mio paese d'origine che è l'Olanda. Era la prima volta che vedevo le Alpi e c'era la neve, tanta neve e da subito ne ero rimasta incantata.

Mi sono trasferita in Friuli Venezia Giulia per amore ed in pochissimo tempo mi sono anche innamorata di questa bellissima regione. Adoro la sua varietà paesaggistica, le tradizioni, la gastronomia, la gente unica, la ricca storia e cultura, il mare ma soprattutto anche le sue bellissime montagne di cui in Olanda non c'è nemmeno ombra.

In quel lontano 1997 poco sapevo ancora delle tradizioni invernali legate all'Italia, lasciamo perdere quelle legate al Tarvisiano. Non avevo la minima idea che la tradizione di San Nicolò, così amato dai bambini in Olanda dove viene chiamato Sinterklaas, viene venerato anche moltissimo in Italia e soprattutto a Bari dove riposano le sue reliquie. In realtà il buon vescovo è morto il 6 dicembre 337 a Myra, l'attuale Demre in Turchia e le sue ossa vennero sottratte dai marinai baresi e trasportato a Bari nel 1087.

San Nicolò è uno dei santi più popolari in Italia e protagonista di molte leggende riguardanti miracoli a favore di poveri e bambini. Si narra per esempio che il Santo ha aiutato un povero uomo, padre di tre figlie, a farle sposare gettando per tre notti di seguito

del denaro avvolto in un panno dentro la casa, in modo tale che le tre figlie avessero la dote per il matrimonio.

Un'altra leggenda narra che Nicola, già vescovo, resuscitò tre bambini che un macellaio malvagio aveva ucciso e messo sotto sale per venderne la carne.

Non sorprende il fatto che non sapevo che San Nicolò fosse un Santo italiano perché ai bambini olandesi viene insegnato che questo Santo viene dalla Spagna e non dall'Italia! Forse perché nel periodo in cui la tradizione di San Nicolò si espanse verso i paesi nordici tra cui i Paesi Bassi, Bari per circa 150 anni fu governata dalla Spagna.

L'arrivo annuale in Olanda del Santo alla fine del mese di novembre è un evento mediatico molto atteso. Secondo la tradizione olandese arriva dalla Spagna in barca e ogni anno viene scelto un altro paese lungo un fiume o canale per trasmettere poi in diretta il suo ingresso in città. Non sorprende che ha scelto la barca come mezzo di trasporto, d'altronde San Nicolò è anche il santo protettore dei marinai! Appena sbarcati i suoi aiutanti tirano delle caramelle e piccoli biscotti al gusto di cannella, le famose "pepernoten" ai bambini buoni. I bambini "cattivi" vengono minacciati con il "roe" - un fascio di rametti - e l'avvertimento di venir portati in Spagna all'interno dei loro sacchi di juta una volta svuotati dai regali dopo la notte del 5 dicembre.

Per spostarsi San Nicolò si lascia trasportare dal suo inseparabile cavallo bianco Amerigo. Sinterklaas è capace di cavalcare i tetti sul suo cavallo mentre getta i regali attraverso i camini. I bambini nei giorni prima del 5 di dicembre mettono le loro scarpe davanti al camino o riscaldamento con a fianco un po' di cibo e acqua per il tanto amato cavallo bianco. Grande è la gioia dei piccoli quando il mattino dopo trovano

qualche regalino dentro le loro scarpe e vedono che il cibo è miracolosamente sparito.

Come ho detto prima, la vera festa si svolge la sera del 5 dicembre quando in numerose case olandesi i regali, accompagnati da simpatiche poesie che prendono in giro il ricevente, vengono scartati.

Durante la sua permanenza in Olanda, Sinterklaas viene assistito dai suoi aiutanti di pelle scura chiamati "zwarte pieten" che gli danno una mano a distribuire i numerosi regali. Il motivo per cui gli aiutanti hanno la pelle scura sta nel fatto che nel passato ricchi commercianti e nobili avevano come "servo" un moro e così anche la versione olandese di San Nicolò.

Soprattutto negli ultimi anni ci sono state tante polemiche sul colore della pelle di questi aiutanti. Sempre più olandesi di colore vogliono che i tradizionali zwarte pieten vengano sostituiti con aiutanti che hanno i visi dipinti in tutti i colori dell'arcobaleno.

In Friuli invece, nella zona del Valcanale la tradizione vuole che San Nicolò si fa accompagnare la sera del 5 dicembre dai suoi aiutanti chiamati Krampus. La tradizione che

lega il Santo a queste figure folkloristiche, è molto forte nei paesi che una volta appartenevano all'impero Austro Ungarico come il Friuli, il Trentino - Alto Adige, l'Austria, la Slovenia e l'Ungheria. Paesi dove una volta si parlava soprattutto il tedesco. Infatti il nome Krampus deriva probabilmente dalla parola tedesca Kramp che sta per artiglio, secondo altri deriverebbe dal bavarese "Kramprn" che significa morto, passato.

I Krampus infatti assomigliano a dei veri demoni dalle sembianze mostruose e animalesche. Sono scatenati e molto inquietanti, si aggirano per le strade alla ricerca dei bambini "cattivi". I loro volti sono coperti da terrificanti maschere diaboliche, i loro abiti sono laceri, sporchi e consumati. Vagando per le vie dei paesi provocano rumori con l'uso di campanacci o corni, che li accompagnano nel tragitto che compiono, mentre colpiscono con frustate la gente. Si narra che San Nicolò era riuscito a sconfiggere uno di questi demoni e da quella volta essi sono costretti a servirlo.

Insomma, aiutanti sempre sono ma non hanno niente a vedere con i zwarte pieten con



i quali son cresciuta in Olanda.

Ora il mio racconto si sposta dall'Europa al Nord America. Come potete vedere il titolo di questo articolo nomina anche Santa Claus, il famoso Babbo Natale. Vi racconto un'altra curiosità e leggenda legata a San Nicolò. San Nicolò in Olanda si chiama ufficialmente Sint Nicolaas, abbreviato poi come ho detto prima in Sinter Klaas, che, guarda il caso, assomiglia molto a Santa Claus vero?

I primi immigranti Olandesi arrivati in America nel lontano diciassettesimo secolo, portano ovviamente con sé le loro usanze e tradizioni, tra cui quella di Sinterklaas. Però l'America non è l'Olanda e il buon vescovo, abituato a vivere in un paese caldo, ha dovuto adeguarsi alle rigide temperature invernali che c'erano nel Nord Est dell'America. La tradizione nasce a New York, una volta chiamata New Amsterdam dove abitavano tanti olandesi. La folta barba bianca rimane, ma Sinterklaas inizia a indossare vestiti più pesanti e il cavallo bianco ha dovuto cedere il passo ad un animale più conosciuto in quelle terre, la renna appunto. La barca si trasformò in slitta per poter dominare le strade innevate e visto che nel nuovo mondo c'erano spazi immensi da raggiungere in un'unica notte, le renne e la slitta hanno ottenuto il dono del volo.

Fin qui tutto bene, ma come la mettiamo con la data? Va bene che Santa Claus ha la slitta, ma far slittare il festeggiamento di 20 giorni...

Una volta integrati in America gli Olandesi si sono accorti che c'erano già troppi giorni festivi negli ultimi mesi dell'anno. Pensate a Halloween e Thanksgiving (giorno del Ringraziamento festeggiato la quarta domenica di novembre). Sappiamo che tante tradizioni nascono dalle tradizioni cristiane e non c'era giorno migliore che la nascita di Gesù per darsi i doni. Ecco quindi che nasce la tradizione di Santa Claus legata a Natale.

Siamo arrivati alla fine di questa storia e colgo l'occasione di augurare ai tutti lettori un buon Natale e un Felice Anno, migliore di quello appena trascorso!

Elbrich Bos



Elbrich lavora come guida turistica in Friuli Venezia Giulia e promuove la nostra regione attraverso i suoi articoli che scrive per giornali olandesi. Adora il suo lavoro ma anche la fotografia e lunghe camminate o giri in bici in mezzo alla natura. Potete seguirla su facebook <https://www.facebook.com/explorefriuli>

instagram <https://www.instagram.com/explorefriuli/> o sito web <https://www.explorefriuli.com/italiano>

Smart & Phone

via Trento e Trieste 96
33038 San Daniele del Friuli
0432 163 7001

08:30 - 12:30
15:00 - 19:00



VENDITA ASSISTENZA RIPARAZIONE

di smartphone, notebook,
personal comuter, tablet

Apple - Samsung - Huawei



ORZAN AUTO

- vendita autovetture e veicoli commerciali nuovi e usati
- officina autorizzata
- magazzino ricambi
- vendita accessori
- servizio pneumatici
- noleggio auto, moto, furgoni e Vespa

Siamo Service Partner



Service



SEAT



ŠKODA



Veicoli Commerciali

via Trento Trieste, n. 115
33038 - San Daniele del Friuli
+39 0432 957115
www.orzanauto.it

Grado, l'isola del Natale

Parlare di Presepi vuol dire parlare di una delle tradizioni natalizie più antiche, non solo di Grado ma di tutta Italia. Chi non ha mai fatto un presepe a casa per Natale? Roberta Bressan, guida turistica regionale, ci racconta la storia dei presepi di Grado.

La rassegna dei Presepi a Grado si può far risalire al 1989, allorché ne venne allestito uno nell'aiuola spartitraffico, vicino al porto (non uso la parola Mandracchio, entrata di moda di recente, perché a Grado è solo "il porto"). Il presepe venne incendiato da un vile atto di vandalismo, e l'anno seguente fu realizzato quello galleggiante, sempre al porto, che ne è diventato il simbolo. Il Comune ha poi cercato di coinvolgere privati, Associazioni e chiunque volesse allestirne uno in giro per la città, arrivando ad una media di quasi 300 opere all'anno.

I temi sono i più vari: l'ambiente lagunare, che fa parte del DNA dei gradesi, avendo vissuto "a cason"; l'uso dei materiali più disparati (conchiglie, legno, piante, pezzi di "batela" - la tipica barca lagunare -, statue fatte con "di tutto e di più").

I presepi hanno avuto varie location nel tempo: dal cosiddetto "Museo di Archeologia Subacquea" (quello sulla diga, mai terminato

da 30 anni a questa parte, per capirci), al Palazzo dei Congressi, che era collegato al centro anche da un trenino, all'ex cinema Cristallo, dove quest'anno non è possibile allestire la mostra per le ben note regole anti Covid.

Il mondo dei Presepi è incredibile. Si sono potute ammirare opere provenienti da varie località della Regione: da Trieste grazie all'Associazione Amici dei Presepi, da Aviano, Ruda e tantissime altre cittadine, ma anche da varie parti d'Italia. Roma, Bologna, Matera solo per citarne alcune, e anche dall'Estero, Austria in primis con la collaborazione dei presepisti di Feldkirchen ma anche da Salisburgo e dall'Inghilterra.

Negli anni, sono state organizzate apposite visite guidate con l'accompagnamento musicale degli Zampognari Friulani di Forgaria nel Friuli e molti gruppi di turisti, anche austriaci, venivano a visitare la rassegna.

Al Presepe si affianca poi la tradizione (tutta nordica) del Tannenbaum (l'albero di Natale), Babbo Natale e Nonno Gelo (Russia), fino all'Epifania con le Varvuole, le streghe venute dal mare.



Rassegna presepi 2020

Seppur con le dovute cautele per via dell'emergenza Covid, anche quest'anno si rinnova la tradizione della Rassegna dei Presepi a Grado. Fino al 6 gennaio saranno esposti oltre 80 presepi, realizzati da abili artigiani ma anche semplici appassionati. Disposti e perfettamente ambientati negli angoli più caratteristici del centro storico e tutt'attorno, sull'Isola della Schiusa, a Grado Pineta, saranno visibili in un piacevole percorso itinerante, fra calli e campielli. Alcuni presepi sono anche stati allestiti ad Aquileia e a Terzo d'Aquileia.

Il loro simbolo, anche quest'anno, sarà il monumentale Presepe galleggiante, allestito dai Portatori della Madonna di Barbana nello specchio del porto, e collocato su una grande zattera di 6 metri quadrati. È ambientato in una mota (isolotto tipico della laguna) all'interno di un casone (l'abitazione

tradizionale dei pescatori), con il caratteristico tetto spiovente di canna palustre: interpreta con genuinità ed immediatezza la Natività ambientata nel contesto naturale della laguna gradese.

Le visite guidate sono sempre disponibili, su prenotazione e con le regole anti Covid (uso della mascherina); le date verranno rese note a breve, compatibilmente con DPCM e ordinanze regionali. La guida, durante le visite, ripercorre tutte le tradizioni del periodo che va da Santa Lucia all'Epifania. Da quelle romane alla nascita del Presepe con San Francesco a Greccio, nonché le varie forme: presepe vivente, con le statue e meccanico, quest'ultimo nato probabilmente in Germania, a metà del 1500, grazie ad un artigiano della corte di Cristiano I di Sassonia.

La locandina con la mappa dei presepi è disponibile su: <https://www.grado.info/>

Informazioni: Comune di Grado - Ufficio Turismo - tel. 0431 898239

Info visite guidate: Roberta Bressan - cell. +39 348 604 0670



Krampus, un ritratto oscuro del Natale

“Nella notte di San Nicola oscure presenze discendono dai boschi, urlando, scuotendo campanacci e danzando come forsennati per voler risvegliare la terra nel momento più buio dell’anno e dal gelo invernale! Sono demoni antichissimi dalle lingue biforcute e dalle lunghe corna: il loro nome è Krampus, nati dall’oscurità, loro sono il lato oscuro del Natale. Vengono armati di frusta a punire i bambini che sono stati cattivi e solo San Nicola potrà domare la loro ferinità. Scorrazzano senza tregua per le montagne fino all’alba del nuovo giorno senza smettere di fare baccano e creare scompiglio nell’animo umano”

Una leggenda antica che ha ispirato Vittoria Malignani, fotografa professionista nata a Udine e discendente di Giuseppe Malignani, pittore dell'Ottocento che fu uno dei primi fotografi in regione. Vittoria ci

racconta com'è nato il suo libro fotografico.

“Krampus un ritratto oscuro del Natale è nato nell’uggioso pomeriggio del 5 dicembre 2018. Per puro caso dei Krampus balzarono in mezzo alla strada dei Laghi di Fusine, proprio mentre stavo tornando a casa. Non li avevo mai visti e fu talmente potente la loro visione da non darmi tregua nelle settimane a seguire: volevo e dovevo farci un progetto fotografico. Dopo due anni di lavoro intenso, di ricerca, interviste, sfilate itineranti e qualche cappotto bruciacchiato per i rischi del mestiere, ho raccolto sufficiente materiale da poter iniziare a pensare di riportarlo in formato cartaceo.

Avevo necessità di trovare solo le persone giuste che potessero credere nel mio progetto. I timori ed i dubbi erano tanti: sono giovane e, specie con una pandemia in corso, non è stata affatto scontata la fiducia che mi è stata data dall’editore Marco Gaspari.

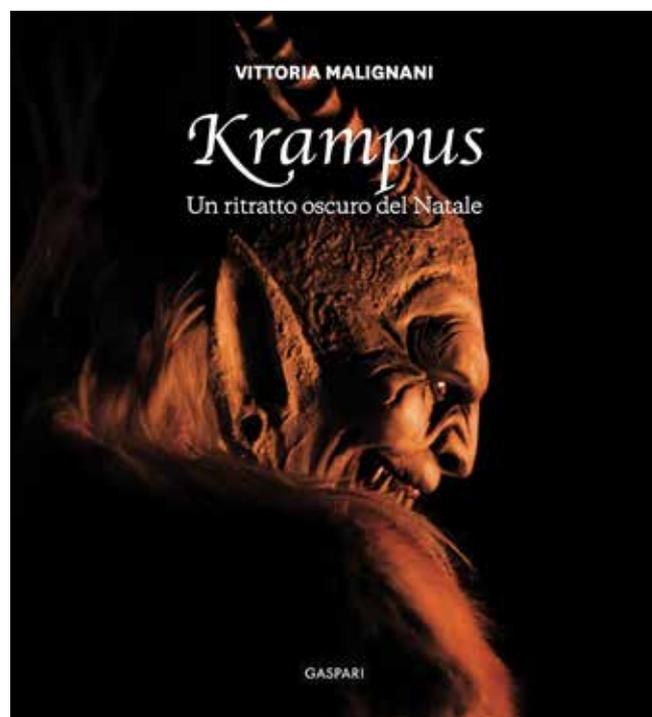
Il libro è prettamente fotografico ed è composto da 100 pagine circa. Ho voluto



avvalorare le immagini con una parte di testo essenziale, ma non troppo scarna, che andasse a spiegare con chiarezza le origini di questa tradizione antica, dal periodo precristiano ad oggi ed infine raccontando nello specifico i Krampus di Fusine. Nel tarvisiano ci sono anche altri gruppi di Krampus che sfilano per le frazioni: ognuno ha i suoi rituali e le sue maschere, ma tutti conservano intatto l'amore per questa leggenda che ancora oggi fa tremare i bambini e sognare gli adulti.

Lasciatevi spaventare dai loro ritratti ferini e spaventosi: trasudano un racconto che rischia di andare perduto nel tempo, anche se le montagne lo custodiscono gelosamente”...

Il libro è già disponibile anche sul sito Ufficiale di Gaspari Editore per chi volesse è ordinabile anche via telefono al +39 0432 512567. Per avere la copia firmata e con dedica visitate il sito ufficiale di Vittoria Malignani www.malignaniphotographer.com



MANUTENZIONI INDUSTRIALI

OKmiki
di Del Colle Roberto & C.

Cell. 333 7797354 - Roberto



officina
autorizzata:



Sede Legale:

Via Udine, 113 - PORPETTO (UD)
Tel. 0431.60516 - Fax 0431.642865
info@okmiki.com - www.okmiki.com

A Stolvizza di Resia il Natale diventa magia

Il piccolo borgo di Stolvizza è situato nell'Alto Friuli, in Val Resia, alle pendici del Monte Canin, immerso in un incantevole scenario naturale con il Parco Regionale delle Prealpi Giulie a fare da "sentinella" a tanta bellezza.

Qui l'atmosfera natalizia, grazie anche alla straordinaria vitalità e dinamismo dell'Associazione "ViviStolvizza", è molto sentita e negli anni è diventata più viva che mai, con un programma di appuntamenti ricco di suggestioni e di religiosità.

Purtroppo la grave pandemia che ha colpito il nostro paese e non solo sta condizionando il programma della diciannovesima edizione del progetto "Notte di Natale in Val Resia", che risulta ridimensionato ma sempre molto suggestivo.

Coloro che vorranno avventurarsi a Stolvizza non resteranno comunque delusi, perchè potranno ammirare il Presepe a grandezza naturale che sarà allestito sulla collinetta che domina il paese, con personaggi finemente disegnati su legno. Sopra il Presepe, per tutto il periodo natalizio, sarà posizionata e accesa la grande Stella cometa.

Lungo i vicoli del Borgo Kiskey saranno allestiti e resteranno visitabili molti Presepi costruiti con i più svariati materiali e con diverse tecniche. Presso ogni casa verranno appese decine di grandi, luminosissime stelle. In tutta Stolvizza, diventato il "Paese delle Stelle", si respirerà una incantevole atmosfera natalizia per tutto il periodo delle feste.

Alcune iniziative del progetto, molto significative, come la discesa della grande Stella dalla montagna, il Presepe vivente, il Concerto di Natale non potranno "andare in onda", per quest'anno. Il Premio "Stella d'Argento della Val Resia", la cui assegnazione era prevista per sabato 19 dicembre, è stato rinviato ad altra data. Ma l'Associazione

"ViviStolvizza" è più che mai determinata a proseguire con questa straordinaria manifestazione e sta ponendo le basi per una indimenticabile ventesima edizione del prossimo Natale 2021.

Info: Associazione "ViviStolvizza" - Via Udine, 12
- 33010 STOLVIZZA di RESIA (UD)
el/fax: +39 0433 53119
Mobile: +39 360 960179
Sito Web: www.vivistolvizza.it
Pagina Facebook: ViviStolvizza
e-mail: vivistolvizza@gmail.com
PEC: vivistolvizza@pec.it



Il cartoccio nel Rojale

Le origini di questo artigianato, tipico del Rojale, sono antiche, ma non anteriori al 1620, anno in cui il granoturco (o mais) fece la sua comparsa sul territorio.

Il toponimo "Rojale" deriva dalla presenza sul territorio delle "Rogge", canali artificiali creati tra l' XI e il XII secolo per incanalare l'acqua del Torrente Torre ed assicurare così l'irrigazione, e in antichità, anche l'uso a scopo alimentare alla città di Udine ed alla Bassa Friulana. Su questi canali sorsero parecchi mulini, alcuni dei quali ancora oggi sono in funzione ed assicurano una vasta produzione di farine e mangimi per animali, derivanti appunto anche dal mais. I tratti delle piste ciclabili che costeggiano le Rogge ed i mulini sono fra i luoghi più pittoreschi del nostro territorio.

Dapprima il mais fu senz'altro utilizzato più come pianta decorativa; poi una volta selezionato le varietà, si iniziò la coltivazione e da qui venne sapientemente utilizzata tutta la pianta. Ci sono diverse leggende circa la nascita della "corda" e quindi della prima "sporta": sicuramente i contadini si accorsero subito che le brattee che avvolgevano la pannocchia si prestavano a diversi usi; dalle lettiere per gli animali ad usi più domestici, primo fra tutti, l'imbottitura dei materassi, da cui sembra, appunto, che un prigioniero delle carceri di Reana (o secondo alcuni, un soldato napoleonico) abbia cominciato ad avvolgere strettamente fra di loro le foglie, creando la prima "corda" che ha poi dato origine al lavoro di intreccio, giunto fino a noi.

Dalle prime sporte, utilizzate giornalmente dalla massaia, resistenti e adatte a tutti gli usi, si sono poi ottenuti contenitori e cestini di ogni forma e misura, oggetti per la casa, quali paralumi, arazzi, tappeti, borsette delle fogge più impensabili, bamboline e fiori che venivano utilizzati anche come decorazioni e

bomboniere per le cerimonie di famiglia.

Nelle famiglie contadine del Comune, tutti lavoravano il cartoccio, in particolar modo le donne ed i bambini che riuscivano così a racimolare qualche piccolo risparmio da poter utilizzare per le spese straordinarie. Gli uomini si incaricavano di fabbricare gli stampi in legno e di recarsi sui mercati o dai compratori per vendere i manufatti.

Il periodo d'oro della produzione di questi bellissimi oggetti è senz'altro quello compreso fra gli anni sessanta e gli ottanta, quando grazie a don Mario Fabrizio nacque ed ebbe un enorme sviluppo la Cooperativa Artigiana Cartocciai Friulani, che aveva sede proprio a Cortale di Reana del Rojale. Grazie all'intuizione di questo sacerdote, di riunire in cooperativa tutte le lavoranti, soprattutto donne, il commercio crebbe e le borse di "Scus del Rojale" furono vendute in tutta Europa e perfino a New York. L'avvento delle materie plastiche, la meccanizzazione dell'agricoltura, la crisi del settore artigiano ed i costi elevati, portarono alla chiusura della Cooperativa ma molte Maestre "cartocciaie" continuarono il loro lavoro di produzione casalinga di manufatti fino ai nostri giorni.

La Pro loco del Rojale APS, sin dalla sua nascita, si è assunta il compito di ridare visibilità a questo artigianato, nell'ottica della promozione e valorizzazione delle peculiarità del territorio, facendo anche registrare il marchio "Scus dal Rojal".

L'Associazione, attraverso i corsi, organizzati ogni autunno e tenuti dalle stesse maestre cartocciaie, si prefigge di continuare a tramandare questa arte alle nuove generazioni. Durante i corsi ed i laboratori vengono spiegate tutte le tecniche della lavorazione, partendo proprio dalla raccolta in campo, giornata che costituisce una vera e propria festa che coinvolge, da qualche tempo,

anche le scolaresche del territorio ("A scus in Compagnie").

La Vetrina del Rojale è uno sito concesso alla Pro loco, che ne cura gli allestimenti e le aperture, dove viene ospitata un'esposizione di manufatti in cartoccio che si rinnovano mensilmente e di prodotti tipici ed aziende del territorio; in uno spazio dedicato, trovano posto anche mostre di artigiani e artisti locali che si susseguono generalmente a cadenza bimestrale. A dicembre si possono inoltre ammirare svariati tipi di presepi, realizzati con lo scus e i più diversi materiali.

I volontari della Pro loco durante tutto l'anno, si prestano a diverse iniziative di promozione ed intrattenimento (fra cui il Carneval Rojale, il RojalTour, Friuli doc...), ma si adoperano anche per accogliere ed illustrare ai gruppi di visitatori ed alle scolaresche che ne fanno richiesta, sia la "Vetrina del Rojale" che la "Mostra permanente dello scus e del vimine" che ha sede a Reana che ospita diversi pezzi d'epoca di pregevole valore e sapiente maestria. L'intreccio del vimine è un altro artigianato artistico molto diffuso sul territorio ma che sta scomparendo anche per la difficoltà di

reperimento della materia prima.

Sul territorio regionale e al di fuori di esso le dimostrazioni di intreccio vengono realizzate anche presso strutture di accoglienza per anziani, plessi scolastici e centri estivi, nonché in varie fiere e manifestazioni dove è richiesta la presenza anche con stand espositivi. Grazie proprio ai volontari della Pro loco, oltre che in Regione, questo bellissimo artigianato è stato oggetto di meraviglia, con dimostrazioni e spiegazioni sulle tecniche di intreccio, in tipico costume friulano, anche a manifestazioni di importanza internazionale quali l'Expo di Milano (ospiti della Coldiretti) e nel corso di diverse edizioni dell'Artigiano in Fiera sempre a Milano (ospiti dell'ERSA).

Informazioni: Pro loco del Rojale APS
Via Battaglione Julia n°10
33010 Reana del Rojale (UD)
Cell- 349 4244611
info@prolocodelrojale.it
prolocodelrojale@gmail.com
Pro Loco del Rojale APS (Facebook)



*Quest'anno il Natale
è ancora più importante*

*Tanti Auguri da
Afdspordenone*

